

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA - n. 1, febbraio 2025, ANNO XXXIX (n. 216)

«Atlas Maior, una mostra sublime»

Giudizi lusinghieri dei visitatori per l'evento di Natale della Banca

BANCAflash si adegu ai criteri ESG

Già dallo scorso numero avrete notato, cari lettori, che questo periodico ha lanciato una campagna per invitarvi a chiedere la copia del BANCAflash in digitale (inviata tramite e-mail) in sostituzione della spedizione postale di quella cartacea. Una scelta – si ricorda nel promo che in questo numero trovate anche sotto forma di volantino a parte contenente il modulo per inoltrare la richiesta – "amica dell'ambiente" e figlia del fatto che l'editore di questa pubblicazione è un'azienda impegnata nel recepimento e nell'applicazione – su sollecitazione degli organi di vigilanza – dei cosiddetti criteri ESG (acronimo che sta per Environment, Social, Governance) elaborati dall'Unione europea per gestire la transizione ecologica. Da qui l'esigenza di limitare il consumo annuo di carta necessaria per stampare il giornale, un obiettivo che si raggiunge in due modi: riducendo il numero di copie cartacee incentivando appunto la lettura digitale e alleggerendo la foliazione. In questo primo numero del 2025 il numero di pagine è leggermente ridotto e strada facendo calibreremo la foliazione in base alle esigenze. Quel che è certo è che continueremo a darvi un periodico (comunque il più diffuso in provincia di Piacenza) ricco di contenuti. Buona lettura di questo primo numero di BANCAflash targato 2025, trentanovesimo anno di vita.

Emanuele Galba



Veduta dall'alto dell'allestimento della mostra: un gigantesco mappamondo accoglieva i visitatori nella Sala Corrado Sforza Fogliani

(foto Mauro Del Papa)

La rassegna immersiva dedicata al capolavoro cartografico del '600 ha superato le settemila presenze in poco più di un mese

Servizi alle pagg. 12-13



**Michele Placido
al PalabancaEventi**

**«Grazie alla Banca
per il sostegno
al mio spettacolo
su Pirandello»**

servizio a pagina 17

BANCA DI PIACENZA UNA STORIA DI SUCCESSO

di Giuseppe Nenna*

Lo scorso anno, di questi tempi, commentando il bilancio 2023 in corso di approvazione scrivevo: "Meglio di così non poteva essere". Invece con grande soddisfazione devo ricredermi: il bilancio 2024 ha superato in risultati anche quello del 2023 che già era stato il migliore di sempre.

In un perdurante contesto di generale criticità, sia per la prosecuzione dei numerosi conflitti in atto – primi fra tutti quelli in Europa e in Medio Oriente –, sia per una crescita modesta dell'economia globale, in primo luogo quella dell'Eurozona, la nostra *Banca* ha fatto registrare una forte crescita dei volumi sia di raccolta che di impiego, entrambi superiori a quanto fatto dal sistema bancario italiano. E fattore particolarmente positivo è che la crescita è avvenuta nell'espletamento dell'attività bancaria caratteristica (margini d'interesse e commissioni) che da sempre rappresenta l'attività principale di una *Banca* come la nostra.

Altrettanto positiva la *performance* degli indici patrimoniali (facendo sempre più crescere la solidità del nostro Istituto di credito), che si posizionano ben oltre i requisiti richiesti dalle Autorità di Vigilanza, come pure il grado di copertura delle sofferenze, a significare una particolare attenzione al credito problematico (oltre ad essere una banca solida, siamo anche una *Banca* sicura) che ci colloca

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

In questo numero

- Anniversario operatività pag. 3
- Sede rinnovata a Pianello pag. 7
- Foibe, mostra alla Camera pag. 14
- Sforza banchiere, il ricordo pag. 15
- San Giorgino, il volume pagg. 20-21



PAROLE NOSTRE

SGÜRÖTT

Sgürött (o sgürein) è una parola del nostro dialetto che troviamo sul Tammi (edizione Banca) con il significato di “scuretta, scuricella, scuricina”. Il vocabolario Bandera (edizione Banca) per “scure piccola” indica anche il termine *manarein*, mentre il vocabolario Italiano-Piaśtein di Barbiéri-Tassi scrive i termini in modo differente, con la s accentata. Il Bearesi (*Piccolo dizionario del dialetto piacentino* – Libreria editrice Berti 1982) con sgürött indica anche il significato di “accetta”. Stessa cosa fa il vocabolario Piacentino-Italiano del Foresti (1883, ristampa anastatica Banca del 1981), indicando il termine come diminutivo di scure. Consultando “Modi di dire proverbi e detti in dialetto piacentino” del Tammi (edizione Banca) troviamo il detto *merculdé sgürött* (*merculdé sgürött, tütt il vecc' [o i vecc'] vann ad trott*: “al mercoledì delle ceneri tutte le vecchie (o i vecchi) trottano”, velocemente verso la chiesa, per poter ricevere le sacre ceneri).

IL RICORDO

Padre Fongaro, un colosso dell'insegnamento

Lo scorso gennaio ci ha lasciato padre Stelio Fongaro. Aveva 90 anni e per più di 40 ha vissuto a Piacenza (era nato a Chiampo, in provincia di Vicenza). Ha dedicato la sua vita all'insegnamento con particolare attenzione allo studio dei classici. Era un amico della Banca e in diverse circostanze aveva tenuto apprezzate conferenze. Gli vogliamo rendere omaggio pubblicando il bel ricordo che Flavio Saltarelli, prima suo allievo e poi suo amico, ha affidato ai Social.

Ciao Padre Stelio, insieme a Corrado Sforza Fogliani sei stato colui che più di ogni altro ha inciso sulla mia formazione. Con te, oggi, se ne va un grande pezzo della mia vita. Mi hai accompagnato nella selva oscura di Dante e sulle Dolomiti di Vilabassa con la stessa sapienza e gioia. Mi hai “cazzato” quando litigavo con Seneca con la stessa forza di quando non vedeva i funghi che tu scorgevi sotto le foglie, all'alba, senza la luce della frontale che io invece portavo in testa. E mi hai accompagnato il giorno del mio matrimonio, oltre a celebrarmelo con i paramenti che erano stati di Scalabrini: in auto soli, io e te, ce ne siamo andati a Castell'Arquato, alla Collegiata, incontro a tutti: genitori, invitati e soprattutto Lella, bella come il primo sole. Strada facendo, con De André in sottofondo, mi hai per l'ennesima volta spiegato un po' di cose da uomo. Ne faccio tesoro ancora ogni giorno.

Sapevi accogliere davvero lo straniero, capendo quanto sa di sale lo pane altrui. Lo facevi senza demagogia, rigettando il *politically correct*; per farlo partivi dallo straniero che vive all'interno di ognuno di noi.

Eri un colosso dell'insegnamento. E sapevi insegnare come pochi non solo la letteratura, il greco, il latino, la filosofia e storia dell'arte, sapevi insegnare soprattutto ad amare la vita e ad andarle incontro con la schiena dritta, sorridente e aperto grazie alla Fede, ma tetragono, per dirla come ti piaceva.

Grazie.

Flavio Saltarelli

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETT

MUIER

Chi na tös du, na tös tre (Attilio Rapetti), “chi ne prende due (mogli), ne prende tre”, soltanto per forza d'abitudine, senza pensare a che cosa va incontro. I brontoloni pensano, col Giusti: “la prima è moglie, la seconda compagnia, la terza eresia”; forse il proverbio ha anche un senso generale: “Non c'è il due senza il tre” (Garzanti), cioè a due cose simili ne segue quasi per fatalità una terza.

(Da “*Modi di dire proverbi e detti in dialetto piacentino*” di Guido Tammi, Edizioni Banca di Piacenza).

BANCA DI PIACENZA

*difendiamo
le nostre risorse*

GRAMMATICA PIACENTINA

I tempi sovracomposti

di Andrea Bergonzi

Il piacentino antico, oltre a disporre di tempi semplici (*mé cantä*) e composti (*mé ariss cantä*) attualmente in uso, disponeva anche di **tempi verbali sovracomposti**. Si tratta di tempi che danno luogo nella loro coniugazione a voci verbali costituite da più di due elementi morfologici distinti, ma costituenti, in ogni caso, in solido, la voce verbale stessa. Nel piacentino moderno non esistono più tempi sovracomposti, tuttavia sicuramente fino alla fine del XVIII sec. (se non anche nei primissimi decenni del secolo successivo) il piacentino possedeva, insieme al passato remoto, anche il **trapassato remoto** dell'indicativo che, perlomeno nelle pochissime testimonianze scritte pervenute sino a noi, era costituito da tre elementi morfologici distinti.

Ad esempio, la ricostruzione del trapassato remoto della terza persona plurale del verbo *cantä* è **lur i han avì cantä*, dove si nota la presenza della coniugazione al passato prossimo dell'ausiliare *avì* (*han avì*) e dal participio passato del verbo (*cantä*). In generale lo schema è il seguente:

pron. pers. sogg. tonico	pron. pers. sogg. atono	ausiliare (coniugato)	ausiliare (part. pass.)	verbo (part. pass.)
* <i>lur</i>	<i>i'</i>	<i>han</i>	<i>avì</i>	<i>cantä</i>

I DETTI DEI NONNI

Mettere la mano sul fuoco

Mettere la mano sul fuoco è un'espressione utilizzata per significare di essere così sicuri di qualcosa, o qualcuno, da non temere di garantire personalmente ciò che si afferma. Deriva, probabilmente, dalle prove cui veniva sottoposto un condannato nel Medioevo. Ritirare la mano indenne dal fuoco era segno d'innocenza e dell'aiuto di Dio.

(Da “*Modi di dire pronti all'uso... e luoghi comuni da evitare*” (Edizione del Baldo)

88° ANNIVERSARIO OPERATIVITÀ

Si è svolta dopo l'Epifania la tradizionale riunione d'inizio d'anno dell'Amministrazione della Banca con il Personale, a ricordare l'88° anniversario dell'avvio dell'operatività dell'Istituto. Il presidente Giuseppe Nenna, nel rivolgere un saluto a tutti i dipendenti, ha sottolineato l'alto numero di adesioni (400) «segno di attaccamento all'azienda» e i buoni andamenti fatti registrare dall'Istituto, confermati e vieppiù migliorati nel 2024, «che ha rispettato l'obiettivo sfidante che ci siamo posti con il Piano strategico 2024-2026, quello di raggiungere in tre anni 95 milioni di utile».

«E se la *Banca* va bene – ha aggiunto il presidente – è grazie al vostro impegno e alla vostra collaborazione, fondamentale per restare fedeli ai principi del credito popolare, con onestà e trasparenza e con la fiducia dei clienti dalla nostra parte. Siamo una banca indipendente e autonoma e i nostri 90 anni saranno una nuova partenza col vento in poppa». Soddisfazione è stata espressa dal presidente per aver vinto anche la sfida culturale, con oltre 100 eventi realizzati, sempre con successo di pubblico. Il dott. Nenna ha infine ringraziato il Consiglio di amministrazione «sempre costruttivo nelle decisioni» e rimarcato «il forte legame tra Amministrazione, Direzione e dipendenti».

Sono stati premiati coloro che sono andati in pensione, i dipendenti che hanno raggiunto i 25 anni di attività e, in segno di benvenuto, coloro che nel 2024 sono entrati a far parte della squadra della *Banca*.

Nel 2024 hanno raggiunto il periodo di quiescenza: Paola Fervari, Carlo Garlaschi, Mauro Grassi, Daniela Magistrali, Rita Pezzano, Carlo Rollini, Gabriella Scevi, Mauro Veneziani.

Hanno raggiunto i 25 anni di servizio: Camillo Alberico, Maria Grazia Aldrigo, Silvia Armenia, Martina Bongiorni, Alessandra Carniglia, Arianna Dadomo, Marco Elisi, Liliana Filippi, Caterina Gaiaschi, Paolo Gatti, Paolo Ghezzi, Massimo Gioia, Elisa Marani, Elena Morisi, Elena Perversi, Anna Poi, Annalisa Repetti, Pinuccia Terzoni, Paolo Visconti, Stefania Zingo.

Neoassunti nel 2024: Luca Baldighi, Sara Cantù, Federico Casali, Barbara Gabbi, Jacopo Ghioni, Maurizio Giancani, Susanna Guglielmetti, Carmine Iannotta, Caterina Lerose, Gianluca Giuseppe Margini, Andrea Merosi, Pietro Mizzi, Fabrizia Monti, Salvatore Pavia, Massimiliano Pedrinazzi, Elisa Schiavi.



Il saluto ai dipendenti da parte del presidente Giuseppe Nenna



Il gruppo dei pensionati premiati con il presidente Nenna e il direttore generale Antoniazzi



I premiati per i 25 anni di attività



Quest'anno è stato dato il benvenuto a coloro che nel 2024 sono entrati a far parte della Banca

(fotosservizio Gianni Cravedi)

Treati nel Medioevo



DELITTI DEI PUBBLICI UFFICIALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE – Non facendosi distinzione giuridica tra peculato, malversazione e concussione, si considerava sotto un unico titolo delittuoso qualsiasi atto fraudolento commesso da chi rivestiva un pubblico ufficio e che veniva dolosamente meno ai propri doveri per utilità propria o altrui.

La pena prevista era quella di lire 25 per ogni atto doloso, o l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni.

OLTRAGGIO A PUBBLICO UFFICIALE – Nel caso di offese rivolte a chi esercitava un pubblico ufficio, si faceva distinzione a seconda che l'azione fosse rivolta contro il Podestà, contro altri ufficiali da lui dipendenti, o contro ufficiali del Duca. Nel primo caso la pena era di 25 lire; nel secondo, di 20 lire, e, nell'ultimo caso, era rimessa alla discrezione dell'ufficiale stesso.

*Dalla pubblicazione
"Gli Statuti di Piacenza
del 1391 e i Decreti viscontei"
di Giacomo Manfredi.
Ristampa anastatica
Banca di Piacenza 2021*

LUOGHI COMUNI DA EVITARE

Era tanto una brava persona

La beatificazione sembra essere un diritto accessorio solo alla morte. E se a una persona glielo dicesse quando è viva che è proprio brava?

da "Modi di dire pronti all'uso... e luoghi comuni da evitare" (Edizione del Baldo)



Lettere a BANCAflash

Lettera al presidente Nenna: «Grazie per quanto fate a sostegno e promozione della cultura»

Caro Presidente,

Ho ricevuto la bella strenna natalizia della *Banca*. Desidero ringraziarla di cuore, l'ho apprezzata moltissimo! Non cesso mai di stupirmi della bellezza della nostra città, ricca di gioielli straordinari che testimoniano di quanto essa sia stata al centro di un crocevia della storia. Ho apprezzato particolarmente le parti dedicate all'architettura con la straordinaria sfilata dei bellissimi palazzi nobiliari: mi sono reso conto che oltre ai molti che mi erano già noti ve ne sono almeno altrettanti, forse più nascosti, che non conosco affatto.

A lei e a tutta la squadra della *Banca di Piacenza* ricambio gli auguri più sinceri, che accompagnano con l'espressione della mia personale gratitudine (che credo condivisa da moltissimi piacentini) per quanto fate per sostenere e promuovere le iniziative culturali. Avanti così!

Michele Lodigiani

«Taccuino Via Francigena, c'è una dimenticanza»

Gentile direttore,

Ho recentemente avuto modo di leggere il volume edito dalla *Banca di Piacenza*: "Via Francigena Italia e vie Romee nella tratta Piacenza".

Nella carta topografica in calce al volume riportante i Comuni toccati dalle arterie storiche del Piacentino non risulta il primitivo borgo di Olubra (in seguito Castel San Giovanni).

Grave dimenticanza da doppio rosso!

I tracciati viari che si diramano dall'asse centrale della via Postumia-Romea non sono altro che scorciatoie o "romerine" (piccole Romee se così voglionsi chiamare).

La Postumia-Romea principale fa il suo ingresso nel territorio piacentino nel Comune di Castel San Giovanni (ex Olubra) ed è quanto mai curioso che alcuno dei componenti il Comitato se ne sia dimenticato o non ne sia a conoscenza.

Dell'antico tracciato della Postumia è ancora oggi presente il tratto dal nome "via Romea Vecchia" per poi proseguire sul moderno Corso Matteotti.

Grazie per l'attenzione.

Adelio Profili
(Castelsangiovanni)

72



COMUNE DI PIACENZA
POLIZIA LOCALE



L'OBBLIGO DEI DOCUMENTI ALLA GUIDA, ORA LA PATENTE È ANCHE IN VERSIONE DIGITALE: ECCO COME FUNZIONA

Dal giorno 4 dicembre in Italia non è più necessario essere in possesso, quando si è alla guida, della patente fisica: infatti tutti i cittadini possono accedere e ottenere la versione digitale dei propri documenti su App IO del ministero, scaricabile sul proprio smartphone. Basta aggiornare o installare l'App IO sul proprio telefono cellulare e accedere con la propria identità digitale con Cie e Spid, per utilizzare la nuova funzionalità "Documenti su IO" caricando, su base volontaria e gratuita, la versione digitale dei documenti nella sezione "Portafoglio".

Questi documenti potranno essere usati concretamente dal vivo, al posto dei corrispettivi fisici, e avranno lo stesso valore legale: la patente di guida ad esempio potrà essere esibita – almeno in Italia – ai controlli delle forze dell'ordine. Il Codice della strada infatti, all'articolo 180, prevede che per poter circolare con veicoli a motore il conducente

Affidiamo la risposta ai curatori della pubblicazione, Manrico Bissi e Giampietro Comolli

Rispondiamo volentieri all'osservazione posta dal signor Adelio Profili di Castel San Giovanni, che ringraziamo per la sua attenta lettura del taccuino storico dedicato alla Via Francigena e alle sue varianti nel territorio piacentino. Rispetto al tema in oggetto, si deve anzitutto tener presente che l'individuazione della Via Francigena, nel suo tracciato storico, si basa sul diario di viaggio del vescovo Sigerico di Canterbury: egli partì da Roma per tornare in Inghilterra alla fine del secolo X, e percorse un preciso itinerario di cui descrisse ogni tappa.

Nel tratto piacentino il vescovo indica espressamente il passaggio da Piacenza e da Calendasco, seguito poi dal guado del Po e dallo sbarco a Corte S. Andrea (LO). L'itinerario antico dunque non attraversava il Castrum de Olubra, attuale Castel San Giovanni.

L'insediamento aveva comunque una sua importanza logistica e strategica, dato che sorgeva sull'antica Via Postumia romana, proprio nel territorio conteso tra Piacenza e Pavia. Per tale ragione Alberto Scotti, signore di Piacenza, fortificò il sito fondandovi nel 1290 la città fortificata di Castel San Giovanni: tutto ciò favorì il transito sulla Postumia, che dal secolo XIV assunse maggiore importanza e vitalità diventando a sua volta un nuovo ramo francigeno, alternativo al precedente percorso di Sigerico.

Non a caso, la tradizione agiografica locale racconta che S. Rocco, pellegrino francese di ritorno in patria nel pieno Trecento, abbia percorso proprio questo tracciato sostando prima a Sarmato e poi a Voghera (PV). Data la sua storicità, il taccuino storico della Via Francigena dedica alla antica Olubra molte e interessanti informazioni storiche, che il lettore Profili avrà certamente trovato nel capitolo specifico curato da Giacomo Nicelli ("Accoglienza e insidie sulla Roma a Olubra-Castel San Giovanni", pagg. 112-119).

Per ciò che attiene invece alle cartografie, confermiamo che l'indicazione di Castel San Giovanni si trova riportata nella mappa generale di pagg. 146-147: non è riferita all'itinerario di Sigerico (perché passava altrove) bensì al tracciato della Postumia romana e della via di pellegrinaggio di S. Rocco. L'indicazione di Castel San Giovanni manca invece dalla carta dei tracciati storici (pagg. 166-167), non per dimenticanza né per volontà di censura, ma per semplice esigenza di sintesi grafica: dalla stessa mappa sono infatti assenti diverse altre località, egualmente significative, la cui indicazione sarebbe stata però ridondante e caotica rispetto alla comprensione della cartografia. Rinnoviamo i nostri ringraziamenti per l'attenzione riservata al nostro testo.

Manrico Bissi
Giampietro Comolli

deve avere con sé determinati documenti: la carta di circolazione, la patente di guida valida per la corrispondente categoria del veicolo o l'autorizzazione per l'esercitazione alla guida per la corrispondente categoria del veicolo in luogo della patente di guida (con un documento personale di riconoscimento) e il certificato di assicurazione obbligatoria. Chi circola senza essere in possesso di tali documenti soggiace alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 42 a 173 euro (per i ciclomotori da 26 a 102 euro).

In caso di contravvenzione l'organo accertatore inviterà il conducente a presentarsi, entro un termine stabilito, ad uffici di polizia per fornire informazioni o esibire documenti. Nel caso non vengano portati in visione presso qualsiasi ufficio di polizia, si è soggetti alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 430 a 1.731 euro.



Presentato l'Annuario diocesano 2025



L'intervento del presidente Nenna

È dedicato ai 400 anni della Congregazione della Missione fondata da San Vincenzo de' Paoli l'Annuario diocesano 2025 che offre una panoramica sulle persone e le strutture della Diocesi, dalla Curia vescovile ai sette Vicariati, dalle Comunità pastorali alle parrocchie, dai sacerdoti ai diaconi permanenti, dai religiosi al mondo delle associazioni e movimenti ecclesiastici.

L'iniziativa editoriale è stata resa possibile grazie al sostegno di diverse aziende ed enti e in particolare della *Banca*, e presentata nel corso di una conferenza stampa (nella Sala degli affreschi del Palazzo vescovile) nella quale sono intervenuti il vescovo mons. Adriano Cevolotto, il presidente della *Banca* Giuseppe Nenna, il cancelliere vescovile don Mario Poggi, il presidente dell'Opera Pia Alberoni Giorgio Braghieri, il superiore del Collegio Alberoni padre Nicola Albanesi, il direttore degli Archivi storici diocesani Pietro Scottini.

Addio al giornalista Giacomo Scaramuzza premiato dalla *Banca* per la sua fedeltà



Luglio 2023, Giacomo Scaramuzza con l'omaggio della *Banca* che gli era stato consegnato da Paolo Marzaroli

Lo avevamo incontrato due anni fa nella sua stanza-redazione della casa di riposo del Pubblico Passeggio "Immacolata di Lourdes" dove - a 100 anni compiuti - ancora scriveva articoli al computer con invidiabile lucidità (e ha continuato quasi fino all'ultimo). Giacomo Scaramuzza, decano dei giornalisti professionisti dell'Emilia Romagna (era iscritto all'Ordine - di cui fu consigliere per due mandati - dal febbraio del 1947 ed era fra quelli con maggiore anzianità di iscrizione in Italia), è mancato qualche settimana fa all'età di 102 anni. A guerra finita contribuì alla rinascita di *Libertà* a fianco di Marcello ed Ernesto Prati. Di lui ricordiamo anche i preziosi contributi per *La Voce* e *La Cronaca*.

Nel luglio del 2023, come accennato, Paolo Marzaroli, responsabile della Dipendenza Sede ed Emanuele Galba, direttore di BANCA *flash*, gli avevano fatto visita per consegnargli un riconoscimento in quanto socio del nostro Istituto di credito da oltre 50 anni e tra i più anziani a livello anagrafico. Non dimenticheremo il suo entusiasmo per la vita e per l'informazione, che aveva saputo conservare a dispetto dello scorrere degli anni.

Collegio sindacale della *Banca* Il presidente Fabrizio Tei ha concluso il suo mandato

Con la partecipazione al Consiglio di amministrazione dello scorso 17 dicembre il dott. Fabrizio Tei ha concluso il suo mandato nel Collegio sindacale della *Banca*, nel quale ricopriva la carica di presidente dall'11 gennaio del 2017. Sindaco supplente dal 2 aprile del 2005, era diventato sindaco effettivo dal 24 ottobre dello stesso anno. Commercialista, vicepresidente della Fondazione Opera Pia Alberoni, è stato direttore amministrativo del Presidio ospedaliero di Piacenza.

«Voglio ringraziare la *Banca* - ha scritto il dott. Tei nella sua lettera di congedo - per l'opportunità di crescita professionale e personale che mi è stata concessa nel corso degli oltre 19 anni durante i quali ho svolto il ruolo di sindaco effettivo prima e di presidente del Collegio sindacale poi».

«È stata - prosegue - l'esperienza più gratificante della mia lunga e composita vita lavorativa a motivo soprattutto della sincera amicizia che mi ha sempre legato ai colleghi sindaci e del clima di cordialità, simpatia e reciproca stima che hanno costantemente caratterizzato i tanti incontri avuti nell'esercizio delle mie funzioni con amministratori, revisori e dipendenti della *Banca*».

Il dott. Tei ha quindi dedicato un pensiero a ricordo di Corrado Sforza Fogliani: «Ha avuto grandi meriti nel promuovere lo sviluppo e il consolidamento di una realtà bancaria tra le più affidabili del panorama nazionale. Col suo esempio ha lasciato un'eredità che è stata degnamente raccolta dal vigente organico consiliare, fattivamente impegnato nel perseguire il continuo miglioramento della struttura organizzativa, della solidità dell'Istituto e della qualità delle prestazioni».

A Fabrizio Tei è subentrata la dott. Cristina Fenudi, passata sindaco ordinario. La presidenza del Collegio sindacale è invece stata assegnata alla dott. Maria Luisa Maini. Terzo componente del Collegio il dott. Cristiano Guidotti, subentrato lo scorso anno al dott. Mauro Segalini.

Il Consiglio di amministrazione della *Banca*, unitamente al Collegio sindacale, hanno ringraziato il dott. Tei per la professionalità, la competenza e la disponibilità dimostrate. Alla dott. Fenudi e alla dott. Maini sono invece andati i complimenti del Cda e gli auguri sentiti di buon lavoro.



Fabrizio Tei

BANCA DI PIACENZA

Orgogliosa della propria indipendenza



Visita alla *Banca* per il nuovo comandante della Guardia di Finanza

Il nuovo comandante provinciale della Guardia di Finanza, col. Massimo Amadori, ha fatto visita alla *Banca*, accolto dal presidente del Consiglio di amministrazione Giuseppe Nenna, dal direttore generale Angelo Antoniazzi e dal vicedirettore generale Pietro Boselli. In particolare, all'illustre ospite è stata mostrata – oltre ai locali operativi dove sono esposte alcune delle opere più importanti della collezione d'arte della *Banca* – la Sala del Consiglio di amministrazione, dove ha potuto ammirare l'affresco di Luciano Ricchetti, che rappresenta la silloge della storia e dei principali monumenti della nostra città, che il col. Amadori ha poi osservato dalla terrazza della *Banca*, che offre un panorama a 360 gradi del nostro centro storico. La visita si è conclusa al PalabancaEventi, dove al comandante della GdF sono stati mostrati la Sala Corrado Sforza Fogliani con il quadro del Piccio *Aminta baciato da Silvia*, la Sala Panini, l'esposizione permanente di Francesco Ghittoni, la sala dove è conservato *Il Balilla* di Luciano Ricchetti (parte del quadro *In ascolto* che si aggiudicò il Premio Cremona) e altre sale poste al primo piano.



La visita allo Spazio Arisi del PalabancaEventi

Il col. Amadori, proveniente da Prato, ha ricevuto il testimone dal col. Corrado Loero (ora comandante provinciale a Udine). Nella sua carriera ha già ricoperto importanti incarichi: comandante dell'Antiterrorismo pronto impiego di Udine, della Sezione criminalità organizzata del Gico di Venezia, del Gruppo tutela entrate del Nucleo di polizia economico finanziaria di Firenze e aiutante di campo del comandante interregionale per l'Italia sud occidentale a Palermo; presso il Comando generale del Corpo, ha ricoperto l'incarico di capo sezione alla Direzione approvigionamenti e capo sezione Affari generali presso l'ufficio del sottocapo di Stato maggiore.

Il col. Amadori, che ha avuto parole di elogio per l'ottima organizzazione della sede operativa e del PalabancaEventi, apprezzando in particolare il grande sforzo della *Banca* nel mantenere viva la memoria storica della città e del territorio, ha ricevuto in dono alcune pubblicazioni dell'Istituto di credito.

Su BANCA *flash*

trovate le segnalazioni delle pubblicazioni più importanti di storia locale

**PURTROPPO
NON POSSIAMO
RECENSIRE**

**TUTTI I LIBRI CHE CI
VENGONO INVIATI**

Dobbiamo per forza fare una scelta

**CI SCUSIAMO
CON GLI AUTORI**

Valore Impresa, il conto su misura per le PMI

Banca di Piacenza ha appena introdotto una novità rivolta al mondo delle piccole e medie imprese (PMI) italiane: il *Conto Valore Impresa*. Questo nuovo conto aziendale nasce dall'esigenza di supportare le imprese nella gestione finanziaria quotidiana, con una gamma di servizi personalizzati che vanno incontro alle specifiche esigenze del tessuto imprenditoriale locale e nazionale.

Una soluzione su misura per le imprese

Il *Conto Valore Impresa* è stato sviluppato con un obiettivo chiaro: fornire strumenti efficaci e accessibili per migliorare la gestione delle finanze aziendali. Tra i principali punti di forza, troviamo un'offerta personalizzata basata sulle dimensioni e sulle esigenze delle imprese clienti. Sia che si tratti di startup, piccole imprese a gestione familiare o medie imprese con una struttura più complessa, *Banca di Piacenza* propone condizioni flessibili e vantaggiose.

Servizi inclusi

Il conto offre numerosi servizi che agevolano l'operatività aziendale. Tra questi:

- **Gestione semplificata dei flussi di cassa:** con una piattaforma digitale intuitiva, le imprese possono monitorare entrate e uscite, facilitando la pianificazione finanziaria.
- **Finanziamenti personalizzati:** accesso a linee di credito dedicate e condizioni agevolate per prestiti aziendali, studiati per favorire investimenti e sviluppo.
- **Assistenza dedicata:** ogni impresa ha un consulente dedicato che può supportare nelle scelte finanziarie e nell'accesso ai vari servizi, garantendo un'assistenza costante.

Un impegno verso il territorio

Banca di Piacenza conferma, con questa nuova offerta, il suo ruolo di banca vicina al territorio e alle realtà imprenditoriali locali. Da sempre impegnata nel sostenere lo sviluppo economico della zona, la *Banca* ha ideato il *Conto Valore Impresa* proprio ascoltando le richieste delle aziende clienti e adattandosi alle loro necessità.

Con il *Conto Valore Impresa*, vogliamo affiancare gli imprenditori nella crescita delle loro attività, offrendo soluzioni finanziarie pensate per favorire il loro successo e lo sviluppo del nostro territorio.

L'innovazione che incontra la tradizione

Oltre ai servizi innovativi offerti, il *Conto Valore Impresa* si distingue per l'equilibrio tra innovazione e tradizione. La *Banca di Piacenza*, pur mantenendo solide radici locali, continua a evolversi offrendo soluzioni digitali moderne e al passo con i tempi, senza rinunciare a un rapporto umano e personale con i propri clienti.

Conclusione

Il *Conto Valore Impresa* rappresenta una vera e propria svolta per le PMI che vogliono crescere e affrontare con maggiore sicurezza le sfide del mercato. Con servizi su misura, supporto personalizzato e condizioni vantaggiose, *Banca di Piacenza* si conferma un partner affidabile e strategico per il mondo imprenditoriale.



INAUGURATA LA RINNOVATA SEDE DELLA FILIALE DI PIANELLO

Locali ampliati e ristrutturati. Il presidente Nenna e il direttore Antoniazzi: «Dati 2024 molto positivi. Siamo indipendenti e con i risultati difendiamo la nostra autonomia»

È stata inaugurata la rinnovata e ampliata sede della filiale di Pianello della Banca, che affaccia sulla piazza principale (Umberto I) del centro della Valtidone.

Il presidente del popolare Istituto di credito Giuseppe Nenna, il direttore generale Angelo Antoniazzi, il vicedirettore generale Pietro Boselli, Elisabetta Molinari della Direzione Rete, Roberto Tagliaferri e Caterina Tei dell'Ufficio Tecnico e Alice Conni dell'Ufficio Personale sono stati accolti dal direttore della filiale Caterina Gaiaschi. Alla breve cerimonia ha partecipato il sindaco di Pianello Mauro Lodigiani. Presenti anche gli ex titolari della filiale Giancarlo Dallavalle, Guido Prevedini e Lorella Baldighi, vedova dell'ex titolare Gianfranco Frontori e numerosi Soci e Clienti. Ha partecipato anche Bruno Galvani (Anmil), che attraverso i social e sulla stampa ha riconosciuto alla Banca che quando fa lavori di ristrutturazione pensa anche ai disabili, facendo riferimento al fatto che è ora possibile anche per chi è in carrozzina accedere alla filiale.

Il sindaco ha preso la parola per ringraziare l'Istituto di credito («vero valore aggiunto per il nostro paese») per quello che fa per Pianello. «Siete una realtà a cui teniamo molto – ha proseguito – e siamo sicuri che continuerete ad essere vicino alle gente, come avete sempre fatto».

«Siamo l'unica banca locale rimasta sul territorio – ha sottolineato il presidente Nenna –, siamo indipendenti e vogliamo restare tali. Questa è una delle prime filiali aperte nel Piacentino, nel 1939, e siamo contenti, con questo intervento di ammodernamento e ampliamento, di aver soddisfatto il desiderio del compianto Paolo Truffelli, a cui va il nostro commosso ricordo. È volontà della Banca restare autonoma e la nostra indipendenza la difendiamo attraverso i risultati positivi, segnale di efficienza. E il 2024 è stato un altro anno con ottimi risultati, in linea con il Piano strategico 2024-2026».

Il direttore Antoniazzi ha ribadito l'ottimo andamento dell'Istituto di credito: «Il 2024 è stato molto positivo: il numero dei clienti è costantemente in aumento, prestiti (+ 3%) e depositi (+ 7,5%) crescono più del sistema, segno che il nostro modello di servizio è apprezzato». Il direttore generale si è detto contento dei nuovi locali, «la cui dimensione si è adeguata al volume di affari che la filiale realizza sulla piazza».

Il parroco don Luigi Lazzerini ha ad inizio cerimonia impartito la benedizione alla rinnovata sede, invitando i presenti a un momento di preghiera.

La filiale si sviluppa su una superficie di oltre 200 metri quadrati al piano terra e locali archivi al piano interrato in una unità immobiliare di proprietà. Si compone di 4 uffici, una sala riunioni, una zona cassa/back office, servizio di cassette di sicurezza e area self service con Bancomat evoluto, dotato di funzione versamento. La filiale è gestita da cinque dipendenti. Lo sportello è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.20 alle 13.20 e dalle 15 alle 16.30 (al pomeriggio si effettuano solo servizi di consulenza). La filiale è stata realizzata con il coordinamento dell'Ufficio Tecnico della Banca, la direzione lavori è stata seguita dallo studio del geometra Paolo Bigoni di Trevozzo, i lavori sono stati eseguiti dall'impresa Giuppi di Pianello. La progettazione ha posto particolare attenzione al superamento delle barriere architettoniche, alla accoglienza della clientela ed agli spazi di consulenza.



L'esterno della rinnovata sede della Banca di Piacenza a Pianello.

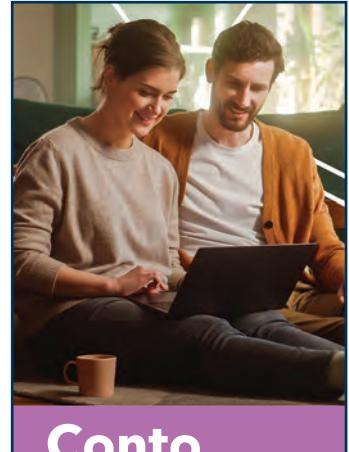
Fotoservizio Carla Ferrari Cassi



L'intervento del presidente della Banca Giuseppe Nenna, tra il direttore Angelo Antoniazzi e il sindaco Mauro Lodigiani



Foto di gruppo con i dipendenti della filiale di Pianello, titolare Caterina Gaiaschi (al centro)



Conto Valore Smart

VELOCE AGILE, FACILE.

Gestisci tutte le tue operazioni in un click, dove e quando vuoi.



CANONE mese 3 €
36 €/anno



OPERAZIONI
Illimitate online,
3 € allo sportello



CARTA NEXI DEBIT
A soli 16 € all'anno



CONSULENZA
Nella gestione
del tuo conto



HOME BANKING
Servizio H24



FILIALE
Sempre a tua
disposizione

**Chiedi maggiori
informazioni in filiale!**



**BANCA DI
PIACENZA**
Il valore delle relazioni dal 1936



bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo
si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito
e presso gli sportelli della Banca.



Concessione abusiva del credito e nullità delle fideiussioni omnibus: altra sentenza del nostro Tribunale favorevole alla Banca

Ennesima pronuncia del Tribunale di Piacenza (Giudice dott. Evelina Iaquinti) favorevole alla *Banca*, rappresentata e difesa dagli avvocati Giovanni Montagna e Michele Cella, che ha deciso due giudizi di opposizione a decreto ingiuntivo (cause riunite), promossi da una società (quale debitrice principale) e dai garanti della stessa, giudizi nei quali le numerose contestazioni mosse nei confronti della *Banca* sono state tutte ritenute infondate (e pertanto rigettate) dal nostro Tribunale.

Oltre che per le motivazioni sotto indicate, l'opposizione è stata *in primis* respinta applicando il principio della ragione più liquida secondo cui "...la domanda può essere respinta sulla base della soluzione di una questione assorbente e di più agevole e rapido scrutinio, pur se logicamente subordinata, senza che sia necessario esaminare preventivamente tutte le altre..."; ciò anche sulla base di una "...rinnovata visione dell'attività giurisprudenziale, intesa non più come espressione della sovranità statale ma come servizio reso alla collettività con effettività e tempestività...".

Ciò premesso, l'opposizione promossa dalla società debitrice principale, fondata su di una presunta ingerenza della *Banca* nella gestione della stessa con conseguente richiesta di risarcimento danni, è stata ritenuta infondata in quanto, si legge in sentenza, "difetta ...in radice la prova del coinvolgimento in siffatto procedimento decisionale della Banca... e di sue condotte di ingerenza nell'esercizio dell'attività di impresa"; quanto alla richiesta di risarcimento danni da concessione abusiva del credito, quindi, "...oltre a difettare la presunta condotta illecita della Banca, in quanto non è stato provato che l'Istituto abbia violato gli specifici obblighi sottesi al principio di sana e prudente gestione del credito... si evidenzia che, nella specie, risulta carente altresì il presupposto oggettivo perché si possa configurare detta ipotesi...".

Parimenti infondata è stata ritenuta dall'intestato Tribunale l'opposizione proposta dalle garanti.

Quanto alla presunta nullità, per violazione della normativa antitrust, delle fideiussioni sottoscritte il nostro Tribunale ha diffusamente argomentato sull'infondatezza di tale tesi evidenziando anche come, nel caso di specie, "...la fideiussione oggetto di causa è pacificamente specifica, avendo la garanzia ad oggetto il rapporto di apertura di credito in questione e risulta vergata dal notaio nel medesimo atto pubblico di apertura di credito... Trattasi quindi di garanzia fideiussoria non sottoscritta secondo il modello ABI...in nessun caso riconducibile alla nozione di fideiussione omnibus...".

Generiche e, pertanto, inammissibili sono state altresì ritenute le contestazioni relative all'applicazione degli interessi di mora, al superamento della soglia usura, all'illegittima capitalizzazione trimestrale degli interessi, a eventuali illegittimi addebiti a titolo di commissioni per la messa a disposizione di somme e, non da ultima, la contestazione circa la presunta violazione del principio di cui all'art. 1956 c.c. (ritenuta quest'ultima infondata e non provata).

Quanto infine alla presunta decaduta della garanzia fideiussoria per deroga al disposto ex art. 1957 c.c., il nostro Tribunale ha ribadito il consolidato orientamento giurisprudenziale che esclude la natura vessatoria di tale deroga in quanto "...la decaduta del creditore dal diritto di pretendere l'adempimento dell'obbligazione fideiussoria, sancita dall'art. 1957 c.c., per effetto della mancata tempestiva proposizione delle azioni contro il debitore principale, può essere preventivamente rinunciata dal fideiussore, trattandosi di pattuizione rimessa alla disponibilità delle parti...".

L'opposizione proposta è stata pertanto rigettata con conferma del decreto ingiuntivo emesso e la condanna degli opposenti al pagamento, in favore della *Banca*, delle spese di lite liquidate in complessivi 20.675,99 euro.

Andrea Benedetti

PROVINCIA PIÙ BELLA

Siglate le convenzioni con Vigolzone e Pontenure

La Banca ha stipulato con i Comuni di Vigolzone e Pontenure la convenzione "Provincia più bella". La firma dell'accordo è avvenuta nella Sala Ricchetti della Sede centrale tra il vicedirettore generale della Banca Pietro Boselli e i primi cittadini Gianluca Argellati e Giuseppe Carini, quest'ultimo accompagnato dal responsabile del Servizio Urbanistica ed Edilizia del Comune Filippo Barbieri. Il Comune corrisponderà direttamente al mutuatario un contributo una tantum di 50 euro.



Il sindaco del Comune di Vigolzone Gianluca Argellati e il vicedirettore generale Pietro Boselli firmano la convenzione in Sala Ricchetti



La firma della convenzione da parte del sindaco di Pontenure Giuseppe Carini; alla sua destra Filippo Barbieri

Piacentini

di Emanuele Galba

Il commercialista-assessore che canta e racconta Piacenza

Bobbese di nascita ma piacentino d'adozione, avendo abitato in città dal 1955 al 2000. Un vissuto fatto di lavoro (commercialista, imprenditore e manager) e tantissime passioni: lo sport, la musica, la poesia, il dialetto, la scrittura e la politica. Pur mantenendo l'ufficio a Piacenza, oggi Alessandro Ballerini abita con la famiglia a Podenzano.

Premessa: la sua vita vulcanica mi costringerà a dare fondo a tutte le mie capacità di sintesi, ma qualcosa bisognerà tralasciare. Partiamo dagli anni giovanili: Ballerini valido atleta.

«Dechletta con il glorioso G.S. Diana (vanto una vittoria sull'olimpionico Consolini), pugile della Salus et Virtus, canoista (kajak), rugbista con la squadra dell'Istituto Romagnosi, pallanuotista con la squadra di Bobbio».

Dopo l'attività agonistica, quella di allenatore...

«Ho conseguito il brevetto di allenatore federale di pugilato, sia a Roma che a Verona; stesso titolo ottenuto anche presso la Scuola di atletica leggera del grande Calvesi a Bologna. Sono stato delegato provinciale della Federboxe e della Federatletica e per 20 anni alla guida di una squadra di campioni italiani con la quale ho organizzato importanti incontri di pugilato nelle tradizionali feste della birra in Germania. Di mia iniziativa anche un incontro di boxe Piacenza-Baviera in un circo a Marsaglia».

Pure in campo professionale non si è fatto mancare nulla...

«Dai primi anni Sessanta ho svolto la professione di commercialista-tri-



Alessandro Ballerini

butarista e revisore ufficiale dei conti, oltre a quella di imprenditore, manager e amministratore delegato di importanti società finanziarie e bancarie. Ho tra le altre cose contribuito alla fondazione della "Padana Riscossioni"

e fatto parte di importanti commissioni tributarie nazionali. Con mio fratello Gianni ho costruito il camping internazionale "Ponte Gobbo" di Bobbio».

Parliamo di politica.

«Sono entrato in Consiglio comunale a Piacenza nel 1980 (sindaco Pareti) e nel 1985 (presi ben 2770 preferenze)

feci l'assessore al Bilancio e alle Finanze nella Giunta Tansini. L'anno successivo presentai il primo bilancio in pareggio nella storia del Comune. Dal 1990 al 1992 ebbomi assessore al Commercio, Farmacie ed Anagrafe e, nel 1993, assessore alla Cultura. Ho lavorato con sei sindaci (oltre ai già citati, Benaglia, Grandi, Braghieri e Reggi) e avuto l'occasione di incontrare personaggi di rilievo: Giovanni Paolo II, il card. Casaroli, Agnelli, Berlusconi, Craxi, i Presidenti Pertini, Scalfaro, Cossiga, Ciampi».

Come è nata la sua passione per la musica e la cultura popolare?

«Sono cresciuto fino agli anni Sessanta nelle due osterie dei miei nonni: a Marsaglia e a Cisiano di Rivergaro, vere fucine di vita popolare. Lì ho imparato i diversi dialetti della nostra provincia, collezionando tutte le fonti e le tradizioni locali».

Quando sono nati i suoi innumerevoli hobby?

«Con la maturità, specie dopo il matrimonio, ho iniziato a scrivere canzoni, poesie e commedie dialettali».

E qui sarebbe necessario tutto lo spazio del giornale per raccontare il Ballerini artista...

«Ho fatto tante cose. Proviamo a ricordare le principali. Per il resto rimando al mio ultimo libro "Storie e Bandiere"».

Proviamo...

«Con *Nostalgia* (1987), *L'Arius* (1988) e *A Piaseinsa* (1990) ho vinto il "Concorso della canzone piacentina" che si teneva in Piazza Cavalli. Nel 1991 mi sono aggiudicato il Premio internazionale Braceschi per i volumi "Nostalgia" e "Briciole di fantasia"; nello stesso anno primo classificato all'XIII Premio Faustini. Ho scritto cinque commedie dialettali e inciso quattro CD con canzoni in dialetto. Tra il 1980 e il 2024 ho pubblicato molti libri di cultura popolare e poesie (alcuni con la Banca di Piacenza)».

La sua ultima grande gioia?

«L'essere diventato bisnonno».

CARTA D'IDENTITÀ

Nome Alessandro
Cognome Ballerini
nato a Bobbio il 10/2/1939
Professione Commercialista, imprenditore, manager
Famiglia Moglie Anna Maria Manarini, 2 figlie (Paola e Alessandra), 2 nipoti (Isabella e Angelica), un pronipote (Massimiliano Alessandro) e 2 cagnolini (Cloe e Dorothy)
Telefonino Samsung
Tablet Si
Computer Portatile e fisso
Social No
Automobile Benzina
Bionda o marrone? Mai guardato il colore dei capelli
In vacanza Bobbio
Sport preferiti Pugilato, atletica leggera, canoa
Fu il tifo per Torino, ai tempi della tragedia
Libro consigliato Quelli di cultura popolare e di storia
Libro sconsigliato Nessuno in particolare
Quotidiani cartacei Libertà
Giornali on line Nessuno
La sua vita in tre parole Famiglia, felicità, mia moglie

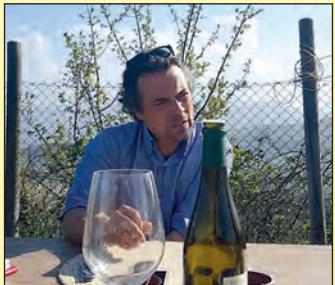
Le aziende piacentine

Latteria sociale Stallone (Villanova)



Giancarlo Pedretti

Casè, il vino come si faceva una volta



Alberto Anguissola

La *Latteria sociale Stallone* è una cooperativa di produttori di latte (attualmente 11), che trasforma in Grana Padano, burro e yogurt a Villanova sull'Arda, a pochi passi da Villa Verdi. Nata nel 1946, oggi *La Latteria sociale Stallone* è una delle più importanti aziende di produzione di Grana Padano Dop della provincia con quasi 300 mila quintali di latte annui lavorati (negli anni 1940/1950 ne venivano confezati 9 mila quintali) e con circa 31 mila forme annue prodotte (in media una novantina al giorno ma con una potenzialità produttiva ben maggiore se rapportata alla quantità di latte confezito) e 25 mila stoccate nel magazzino di stagionatura «per il quale - annuncia il presidente dello *Stallone* Giancarlo Pedretti - è in previsione un ampliamento che ne aumenterà la capienza di 10 mila forme con anche un'implementazione dell'automazione di alcune funzioni».

L'attuale stabilimento è stato costruito nel 1985 puntando alla ricerca e alla sperimentazione per l'ottenimento di un prodotto genuino e di alta qualità, Dop dal 1996. Circa il 15-20 per cento della produzione di Grana Padano (raddoppiata negli ultimi 10 anni) è destinato a mercati esteri, Germania e Nord Africa soprattutto, mentre burro e yogurt hanno sbocco sul mercato italiano. «Vendiamo direttamente anche nel nostro spaccio aziendale - spiega il presidente Pedretti - e siamo presenti anche nello spazio vendita Coldiretti di via Farnesiana a Piacenza».

L'azienda è molto legata alle terre verdiiane: «I nostri soci - conferma Pedretti - sono su terreni che erano di proprietà del grande maestro, una cosa che è per noi un vanto. Sono tutti nel raggio di 5 chilometri e ciò rende la materia prima omogenea». Altro motivo di orgoglio, essere rappresentati - nella persona del presidente - nel Cda del Consorzio Grana Padano. Molta attenzione viene posta alla sostenibilità ambientale e sociale. «Tutte le stalle sono certificate per il benessere animale - conferma il presidente - e tutto il processo produttivo è impostato sulla sostenibilità».

La *Latteria sociale Stallone* organizza tour guidati in azienda rivolti a scolaresche, scuole di cucina e gruppi provenienti anche dall'estero e da poche settimane è sponsor della Gas Sales Bluenergy Volley.

Casè, con sede a Travo (vallata di Bobbio), è una società agricola che coltiva vite e produce vino «come si faceva una volta», precisa Alberto Anguissola, che gestisce l'attività con la collaborazione del socio Diego Ragazzi, «che fa un altro mestiere ma che mi segue gli aspetti legati al marketing; anch'io facevo un altro lavoro, poi quello che inizialmente era un hobby è diventata la mia principale attività». Un'attività nata dunque nel 1998 dall'amore e dalla grande passione per il mondo del vino e della viticoltura (affinatasi con la frequentazione de *La Stoppa* di Elena Pantaleoni) e strutturarsi come azienda dal 2014. «Oggi - spiega l'imprenditore agricolo - Casè produce vini nel rispetto dell'ambiente, senza l'utilizzo di prodotti chimici né in vigna né in cantina». La filosofia produttiva è molto chiara: «Sebbene abbiano conseguito la certificazione biologica - chiarisce il titolare - non ci interessa tanto come i nostri vini siano formalmente classificati. Ciò che più ci preme è produrre con la maggior cura possibile, praticando forme tradizionali di viticoltura all'insegna dei quattro punti cardine della nostra filosofia, applicata a tutto il ciclo di vita del vino: salute, tradizione, diversità e divertimento». Oggi Casè può contare su 9 ettari di superficie vitata e con investimenti graduali è passata da 3 mila a 40 mila bottiglie prodotte. Cinque le tipologie di vino: *Casè bianco* (con Malvasia di Candia, Ortrugo, Sauvignon blanc, Trebbiano), *Riva del ciliegio* (Pinot nero dell'Emilia Igt), *Berbéch* (tipico gutturnio frizzante piacentino con in prevalenza Barbera e Bonarda), *Calcaròt* (vino rosso della Valtrebbia composto da Barbera e Bonarda), *Harusame* (vino spumante rosato ottenuto da uve Pinot nero). In cantina i vini non vengono né chiarificati, né filtrati e questo consente di conservarne l'autenticità.

Mercati di sbocco? «Verso l'estero per l'85%, soprattutto Giappone, Usa, Corea del Sud, Nord Europa, Germania, Canada, Polonia».



Conto Valore Giovani



CANONE ANNUO
GRATUITO



OPERAZIONI
ILLIMITATE



CARTA NEXI DEBIT
GRATUITA



CONSULENZA
GESTIONE CONTO



HOME BANKING
H24



FILIALE SEMPRE
A DISPOSIZIONE



BANCA DI PIACENZA
Il valore delle relazioni dal 1936

Dieci domande a ...

di Riccardo Mazza

CRISTIAN CAMISA,
imprenditore e presidente
Confapi Nazionale

Venticinquesima puntata della rubrica "Dieci domande a...". L'ospite di questo numero di BANCA *flash* è Cristian Camisa.

Com'è diventato imprenditore?

«Dopo la laurea in Economia, nonostante la mia famiglia fosse proprietaria di un'azienda, ritenni opportuno affrontare un'esperienza da dipendente. Così, dopo due anni in Volkswagen Italia, ho lavorato in Fiat Auto seguendo i mercati esteri per un progetto legato alla telematica. Poi, nel 2007, sono entrato nell'impresa di famiglia affiancando mio padre Giorgio che era alla guida di TTA (Tecno Tagli Acciai, ndr) dal 1976».

Quali valori le ha trasmesso suo padre?

«Sicuramente la cultura del lavoro e la progettualità».

Suo fratello Mario, più grande di lei di 7 anni, invece si occupa di tutt'altro.

«Esatto, lui si occupa di sviluppo immobiliare ed è un professionista molto apprezzato nel suo ambito. Anche se ci vediamo poco perché vive lontano da Piacenza, Mario ha rappresentato una figura di fondamentale importanza nella mia crescita. Anzi possiamo tranquillamente dire che, alla luce della differenza di età, per me è stato quasi più un terzo genitore che un fratello».

Sua madre Carla ha sempre fatto la casalinga?

«Sì. Lei ha dedicato la sua vita alla famiglia e, se oggi io e mio fratello siamo persone con valori di cui andiamo fieri, gran parte del merito è sicuramente suo».

A proposito di valori, lei ha giocato a calcio a buoni livelli. Quanto l'ha aiutata lo sport nella sua vita?

«Molto, perché le dinamiche di uno spogliatoio sono le stesse che si affrontano nella vita di tutti i giorni. Confrontarsi con un gruppo di persone condividendo desideri ed obiettivi nello sport equivale a farlo in qualunque altro contesto».

Lei ha trascorso la sua infanzia a Lugagnano. Che ricordi ha di quegli anni?

«Passavo i pomeriggi giocando a pallone all'oratorio con amici che sono tutt'ora persone a me care. Non ero mai a casa; praticamente mia madre mi vedeva quando tornavo da scuola e poi di sera quando veniva buio».

Passiamo alla sua esperienza in Confapi?

«Molto volentieri. Fin da quando ho assunto le redini di TTA nel 2007 ho ritenuto di fondamentale importanza sviluppare una rete di relazioni, così mi avvicinai al gruppo giovani di Confindustria Piacenza entrando prima nel direttivo e poi assumendo la carica di vicepresidente. Nel 2010 sono entrato nel direttivo di Confapi Piacenza diventandone poi presidente nel 2012. Nei miei 8 anni di presidenza Confapi Piacenza si è affermata come una realtà che, oltre a rappresentare molte aziende, ha permesso lo sviluppo dell'intera provincia attraverso iniziative di vario genere. Anzi, posso citargliene una?».

Prego.

«Dato che un'associazione che guarda al futuro ha il dovere di pensare alla crescita dei più piccoli, nel 2014 proponemmo l'istituzione a Piacenza di un asilo in lingua inglese, cosa che dalle nostre parti mancava. Tre anni più tardi questa idea divenne realtà grazie alla collaborazione tra Confapi Piacenza e il Comune allora guidato dall'ex sindaco Paolo Dosi».

Nel novembre 2022 ha assunto la presidenza di Confapi a livello nazionale e il suo mandato scadrà tra pochi mesi. In questi anni avete raggiunto importanti traguardi tra cui l'introduzione del modello del credito d'imposta anche per gli investimenti su transizione 5.0 nel PNRR, cosa che vi è stata anche pubblicamente riconosciuta dall'allora ministro Fitto, ovvero colui che portò la vostra voce in Europa. Ha preso in considerazione l'idea di candidarsi per un secondo mandato?

«Ci sto riflettendo seriamente perché fare il Presidente Nazionale di Confapi è un'esperienza bellissima ma sempre più difficile da conciliare con il ruolo di imprenditore e anche di padre di famiglia. Desidero ringraziare mia moglie Michela e i miei figli Matilde e Leonardo che mi hanno sempre incoraggiato ad andare avanti e supportato e scusarmi con loro per tutto il tempo che ho sottratto alla mia famiglia in questi anni di impegno romano».

Chiudiamo con un consiglio agli imprenditori?

«Il mondo cambia a una velocità pazzesca e con esso il modo di fare impresa. Per questa ragione penso che limitarsi a restare a lavorare in azienda forse oggi non è più sufficiente. Credo che il confronto con altri imprenditori periodicamente sia fondamentale per cogliere opportunità e idee da trasferire nella propria impresa. Questo è il motivo per cui credo ancora oggi nel ruolo dei corpi intermedi».

ABBIAMO GIÀ PUBBLICATO: Gianluigi Grandi, Giovanni Montagna, Dario Squeri, Raffaele Chiappa, Eugenio Gentile, Marina Marchetti, Sebastiano Grasso, Grigore Catan, Roberto Reggi, Maurizio Mazzoni, Pier Angelo Metti, Fausto Ersilio Fiorentini, Angelo Gardella, Franco Anelli, Roberto Gallizzioli, Don Giuseppe Basini, Enrico Baldazzi, Luca Groppi, Fabio Girometta, Nicola Maserati, Diego Maj, Marco Zanni, Nicola Bellotti, Don Celso Dosi



Cristian Camisa

«Aiutiamo gli imprenditori a mettersi insieme»

Il guru di Piazza Affari Giovanni Tamburi ospite al PalabancaEventi per presentare il suo libro "Fare sistema in Italia" in dialogo con il direttore generale della Banca Angelo Antoniazzi

«Ci sono tante modalità a disposizione delle imprese di "fare sistema" uscendo "dall'io ti compro, tu non vendi". Ma come si fa a vincere l'individualismo degli imprenditori italiani? Rendendo meno brutale il "mettiamoci insieme" con un approccio intelligente che rispetti le individualità di queste persone, entrando nella loro mentalità. Nel mio libro ho riportato tanti casi di sistemi d'impresa che stanno funzionando». Così Giovanni Tamburi, presidente e ad della "Tamburi Investment Partners-TIP" (Gruppo indipendente che, al di là dell'attività di consulenza, investe direttamente e tramite *club deal* – accordi tra imprenditori privati – in quote di minoranza di società quotate e non), ospite della *Banca* al PalabancaEventi per la presentazione della sua ultima fatica editoriale "Fare sistema in Italia" (Class editori) in dialogo con il direttore generale dell'Istituto di credito Angelo Antoniazzi. «In un contesto nel quale siamo sommersi dalle chiacchiere e bombardati da internet e dove capiamo molto poco – ha premesso il guru di Piazza Affari (così è chiamato nel mondo della finanza) – ho cercato di sostenere le mie affermazioni, tendenti a far diventare le aziende meno piccole, con i numeri e siccome questo volume ha comportato quattro anni di lavoro, i dati sono stati continuamente aggiornati». Rispondendo alle sollecitazioni del direttore Antoniazzi, l'autore ha preso in esame i vari capitoli del libro, a cominciare dalla prima parte che fa una fotografia del tessuto imprenditoriale del nostro Paese, fatto per lo più di piccole e medie imprese. Colpisce, nell'ultimo decennio, la crescita importante della patrimonializzazione delle Pmi, un miglioramento della leva finanziaria (siamo secondi in Europa) che ha irrobustito le aziende permettendo loro di affrontare meglio la crisi. Importante, in questo contesto, la crescita del *private equity*. L'illustre ospite ha poi preso in esame il mutamento del modello di leadership (in calo quello di tipo familiare nelle aziende con più di 50 milioni di fatturato): «Passare la leadership al management – ha commentato – è una prova di maturità e intelligenza, soprattutto nella gestione di settori come le esportazioni e il digitale». Il terzo capitolo della pubblicazione tratta del PNRR. «È un mistero. Voi tutti questi soldi li avete visti?», si è domandato il relatore, che ha aggiunto: «Gli effetti si vedranno forse l'anno prossimo. Speriamo. Ma queste risorse sono scomparse o sono arrivate a terra? Le aziende hanno visto poco o niente. Le strutture pubbliche le stanno usando? Mi ripeto: speriamo, perché se facciamo cose buone creiamo valore aggiunto». Il dott. Tamburi ha quindi fatto una riflessione sulla «brusca inversione di tendenza» per le operazioni di M&A (fusioni e acquisizioni) la cui crescita per più di 20 anni sembrava inarrestabile, mentre dal 2021 il fenomeno si sta ridimensionando. Un cenno finale per la quotazione in Borsa, una strada a cui le imprese dovranno guardare per convogliare l'abbondante risparmio privato verso le aziende. «Ma quello che è necessario comprendere – ha concluso il dott. Tamburi, che ha ricevuto in dono dalla *Banca* un prestigioso libro fotografico (*Piacenza* di Gianfranco Levoni) – è che se in Italia qualcuno ha a cuore il futuro delle imprese e del sistema industriale, il supporto che va dato dal punto di vista finanziario è essenziale, come lo è stato in molti altri Paesi».

Agli intervenuti è stata riservata copia del volume.



Angelo Antoniazzi e Giovanni Tamburi

– ho cercato di sostenere le mie affermazioni, tendenti a far diventare le aziende meno piccole, con i numeri e siccome questo volume ha comportato quattro anni di lavoro, i dati sono stati continuamente aggiornati». Rispondendo alle sollecitazioni del direttore Antoniazzi, l'autore ha preso in esame i vari capitoli del libro, a cominciare dalla prima parte che fa una fotografia del tessuto imprenditoriale del nostro Paese, fatto per lo più di piccole e medie imprese. Colpisce, nell'ultimo decennio, la crescita importante della patrimonializzazione delle Pmi, un miglioramento della leva finanziaria (siamo secondi in Europa) che ha irrobustito le aziende permettendo loro di affrontare meglio la crisi. Importante, in questo contesto, la crescita del *private equity*. L'illustre ospite ha poi preso in esame il mutamento del modello di leadership (in calo quello di tipo familiare nelle aziende con più di 50 milioni di fatturato): «Passare la leadership al management – ha commentato – è una prova di maturità e intelligenza, soprattutto nella gestione di settori come le esportazioni e il digitale». Il terzo capitolo della pubblicazione tratta del PNRR. «È un mistero. Voi tutti questi soldi li avete visti?», si è domandato il relatore, che ha aggiunto: «Gli effetti si vedranno forse l'anno prossimo. Speriamo. Ma queste risorse sono scomparse o sono arrivate a terra? Le aziende hanno visto poco o niente. Le strutture pubbliche le stanno usando? Mi ripeto: speriamo, perché se facciamo cose buone creiamo valore aggiunto». Il dott. Tamburi ha quindi fatto una riflessione sulla «brusca inversione di tendenza» per le operazioni di M&A (fusioni e acquisizioni) la cui crescita per più di 20 anni sembrava inarrestabile, mentre dal 2021 il fenomeno si sta ridimensionando. Un cenno finale per la quotazione in Borsa, una strada a cui le imprese dovranno guardare per convogliare l'abbondante risparmio privato verso le aziende. «Ma quello che è necessario comprendere – ha concluso il dott. Tamburi, che ha ricevuto in dono dalla *Banca* un prestigioso libro fotografico (*Piacenza* di Gianfranco Levoni) – è che se in Italia qualcuno ha a cuore il futuro delle imprese e del sistema industriale, il supporto che va dato dal punto di vista finanziario è essenziale, come lo è stato in molti altri Paesi».

Scelte di investimento: meglio affidarsi agli intermediari classici per prevenire frodi

Al PalabancaEventi il professor Claudio Cacciamani, docente dell'Università di Parma



Giuseppe Nenna e Claudio Cacciamani

Sono stati innumerevoli gli spunti offerti da Claudio Cacciamani in tema di scelte consapevoli sul risparmio e sulle decisioni di investimento per «cercare di vivere tutti meglio con quello che abbiamo», come si trova scritto sul *pamphlet* ("Zibaldone di pensieri economici, finanziari e assicurativi", edizioni Giappichelli) realizzato dal docente di Economia degli intermediari finanziari presso il Dipartimento di Scienze economiche e aziendali dell'Università di Parma e presentato al PalabancaEventi di via Mazzini per iniziativa della *Banca*. Il volume raccoglie articoli "didascalici" (dall'autore definiti "didascalie sparse") pubblicati dal 2017 al 2024 come pezzi di fondo dell'inserto economico del lunedì della *Gazzetta di Parma*.

Il prof. Cacciamani ha fatto notare come in campo finanziario «molti fenomeni sfuggono alla vigilanza o non sono regolamentati», come nel caso in cui alla cassa del supermercato ti viene chiesto se vuoi lasciare il resto per un piano di accumulo («è regolamentata

quella roba lì?», si è chiesto il relatore) e consigliato agli intermediari di dare «poche informazioni e serie» usando «parole semplici ma efficaci». L'autore ha quindi fatto cenno agli investimenti alternativi («cose allucinanti») che hanno fatto la loro comparsa appena prima e subito dopo il Covid, «fenomeni che rischiano di provocare serie disuguaglianze». Nella finanza, nelle banche e nelle assicurazioni «non esiste un modello imprenditoriale a cui ispirarsi perché – ha spiegato il prof. Cacciamani – ci sono istituti di piccole dimensioni che vanno bene, grandi banche che se la passano male e viceversa». E nel dibattito sulle concentrazioni bancarie «sentiamo spesso i manager di importanti gruppi dire che l'obiettivo è creare valore per gli azionisti. E il cliente?». Il docente ha espresso perplessità sui sempre maggiori obblighi informativi e sulla eccessiva standardizzazione dell'informativa. Dubbi anche sull'intelligenza artificiale: «Può essere usata per discriminare a monte la clientela; esiste un tema etico; la vigilanza bancaria si sta già interrogando in merito».

«L'accesso a transazioni sicure e decentralizzate – ha concluso il prof. Cacciamani – fornisce una base solida per prevenire le frodi, per garantire una maggiore *governance*, per avere dati e reportistiche migliori. Gli intermediari finanziari e bancari possono avere notifiche aggiornate e accurate in relazione ai cambiamenti. Ciò permette loro di migliorare la gestione del rischio e massimizzare le opportunità di capitali e fondi». Ultimo consiglio: «Investire in competenze, perché è su quelle che si gioca il futuro».

«ATLAS MAIOR, IL GIRO DEL MONDO IN UNA MOSTRA»

Grande successo per la rassegna della Banca di Piacenza dedicata al capolavoro cartografico del '600 che ha collezionato oltre settemila visitatori in poco più di un mese. I giudizi lusinghieri raccolti nel "libro delle firme" all'ingresso del PalabancaEventi

Il "libro delle firme" a disposizione dei visitatori all'ingresso del PalabancaEventi per lasciare le loro impressioni a caldo dopo aver visitato la mostra "Atlas Maior – Un universo senza confini - La cartografia, il viaggio e l'arte" non lascia spazio a dubbi: l'evento è decisamente piaciuto. Tanti gli aggettivi utilizzati per esprimere il gradimento: bellissima, splendida, sublime, sorprendente, piena di fascino, coinvolgente, stupenda, fantastica, esauriente, unica, accattivante, meravigliosa, molto interessante. Il commento più sintetico? "Wow". Ma c'è anche chi ha speso qualche parola in più: "Il giro del mondo in una mostra"; "Molto bella, peccato che ora esiste Google Maps che rovina queste opere"; "Grazie per aver creato questa immersione nella storia e nella geografia"; "Cara Banca persevera". Poi un visitatore informato sull'argomento ci ha lasciato un prezioso consiglio di lettura: "L'isola della noce moscata - La corsa alle spezie di esploratori, mercanti, pirati che ha deciso la storia del mondo" di Giles Milton. Dulcis in fundo, ecco la cosa che ti strappa un sorriso: la tipica calligrafia di un bimbo/a ha provato a scrivere "Mi è piciuto il Ma". Grazie piccolo/a, siamo felici che ti sia piaciuto il mappamondo gigante e illuminato che dominava Sala Corrado Sforza Fogliani (una scenografia spettacolare che ha colpito tanti) e non importa se non hai finito la frase e se hai dimenticato una "a", sei stato/a bravo/a lo stesso (tanto non eravamo mica a scuola...).



Il prefetto Paolo Ponta davanti a un libro dell'Atlas Maior; alle sue spalle il direttore generale della Banca di Piacenza Angelo Antoniazzi

La mostra immersiva dedicata al capolavoro della cartografia del '600 realizzato da Joan Blaeu, un atlante in dieci volumi (di proprietà della Banca di Piacenza), è stata protagonista di una chiusura col botto: domenica 19 gennaio, giorno di chiusura dopo una settimana di proroga che era stata decisa valutato il crescente apprezzamento dei piacentini per la rassegna, sono stati infatti circa un migliaio di visitatori che non hanno voluto farsi scappare l'occasione di "fare il giro del mondo" che era iniziato il 14 dicembre.

«Grande soddisfazione» è stata espressa da Giuseppe Nenna per il successo della mostra. «Le migliaia di persone che in queste settimane sono venute al PalabancaEventi - ha osservato il presidente della Banca - hanno apprezzato soprattutto la scelta di proseguire con allestimenti che prevedono la tecnica immersiva (quella già utilizzata per "Icônes", il viaggio multimediale nei tre capolavori di Piacenza - Ecce Homo, Tondo di Botticelli e Signora di Klimt) rispetto alle esposizioni tradizionali. Un'ulteriore prova che al pubblico piacciono le novità. Grazie a tutti coloro che hanno contribuito con la loro competenza e il loro lavoro al buon esito di questa iniziativa».

Allestita da NEO (Narrative Environments Operas), rientrante nelle iniziative di Rete Cultura Piacenza e promossa dal popolare Istituto di credito su progetto scientifico di Antonio Iommelli, direttore dei Musei Civici di Palazzo Farnese, la mostra ha offerto a oltre settemila visitatori l'opportunità di esplorare il mondo della cartografia storica attraverso un percorso suddiviso in quattro sezioni tematiche, in cui si sono potute ammirare mappe dettagliate, dipinti e strumenti scientifici dell'epoca. Quattro le sale del PalabancaEventi coinvolte: Sala Corrado Sforza Fogliani, il Cuore



Antonio Iommelli, Giuseppe Nenna, Katia Tarasconi

dell'Atlas, con al centro una sfera luminosa, un mappamondo tridimensionale ispirato ai disegni originali di Willem Blaeu, padre di Joan; Sala Carnovali (Abissi senza fine); Sala Raineri (Tra pennello e compasso) e Sala Douglas Scotti (Farnese Mundi); della curatela di quest'ultimo ambiente si è occupato Graziano Tonelli, già direttore dell'Archivio di Stato di Parma.

VISITE GUIDATA. Molto intenso è stato il programma di visite guidate. L'ultimo venerdì di apertura, il curatore scientifico della mostra Antonio Iommelli (presentato dal presidente Nenna) ha curato una visita guidata nel corso della quale ha sfogliato alcuni dei dieci libri dell'Atlas Maior catturando l'attenzione dei presenti su molti particolari che solo uno sguardo esperto poteva cogliere. Le altre visite guidate sono state tenute dalla storica dell'arte Laura Bonfanti, molto apprezzata per la sua chiarezza espositiva, e hanno coinvolto - oltre al Consiglio di Amministrazione, ai soci e ai clienti private della Banca - scuole (terza A e B turistico dell'Istituto Romagnosi) e associazioni (Inner Wheel, Società Dante Alighieri, Associazione Maria Cristina di Savoia, Pittori Csi, Cra Banca d'Italia, Amici della lirica).



Il mappamondo tridimensionale che accoglieva i visitatori in Sala Corrado Sforza Fogliani

MANIFESTAZIONI COLLATERALI. Quattro gli eventi collaterali organizzati durante il periodo di svolgimento della mostra. Protagonisti Luigi Rizzi ("Atlas Maior: 360 anni di un capolavoro cartografico"), Graziano Tonelli ("Piacenza e il viaggio in Italia tra '600 e '700"), Valeria Poli ("La cartografia tra scienza e politica. Città e territorio in età farnesiana") e Antonio Iommelli ("Tra pennello e compasso. Arte e scienza nel XVII secolo").

Emanuele Galba

VISITE GUIDATA, LA FOTOCRONACA

Consiglio di Amministrazione della Banca**Soci della Banca****Cra Banca d'Italia****Clienti della Banca****Inner Wheel****Società Dante Alighieri****Associazione Maria Cristina di Savoia****Pittori CSI****Istituto Romagnosi****Amici della Lirica****I Nuovi Viaggiatori****Visita guidata dott. Iommelli****Visita guidata aperta**



Conto Valore BPC

DAL 1936 SIAMO AL TUO FIANCO.

Il nostro conto storico, che conosci e di cui ti puoi fidare.



CANONE mese 6 €
72 €/anno



OPERAZIONI
ILLIMITATE
Online e offline



CARTA NEXI DEBIT
A soli 16 € all'anno



CONSULENZA
Nella gestione
del tuo conto



HOME BANKING
Servizio H24



FILIALE
Sempre a tua
disposizione

**Chiedi maggiori
informazioni in filiale!**

 **BANCA DI
PIACENZA**

Il valore delle relazioni dal 1936



bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo
si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito
e presso gli sportelli della Banca.

Foibe, alla Camera la mostra del piacentino Paolo Terdich Il presidente Fontana: «La memoria consapevolezza per il futuro»

«La memoria non sia solo l'esercizio del ricordo, ma un impegno concreto per fare in modo che il dolore di ieri diventi consapevolezza per il domani». Con queste parole, il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, ha inaugurato la mostra "Esodo. Per non dimenticare. In ricordo delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata", dell'artista piacentino Paolo Terdich (che lo scorso anno aveva tenuto al PalabancaEventi una conferenza - con l'esposizione di alcune sue opere - sul tema), allestita nella Sala del Cenacolo di Vicolo Valdina.

L'esposizione, promossa nel contesto delle iniziative per il Giorno del Ricordo, è stata definita dal presidente Fontana un «doveroso omaggio alle vittime di una tragedia collettiva che non deve essere dimenticata».

«Un forte e perenne monito contro la guerra», ha sottolineato Fontana, auspicando che «l'impegno per il ricordo possa arricchire la coscienza civile, infondendo, soprattutto nelle giovani generazioni, il valore del rifiuto di ogni forma di violenza e di sopraffazione».

Al fianco del presidente Fontana, sono intervenuti l'artista Paolo Terdich, il critico d'arte Alberto Moioli e il curatore Andrea Salvati. Erano presenti il presidente della Commissione Cultura Federico Mollicone, il deputato questore Paolo Trancassini e il ministro Tommaso Foti. Terdich, figlio di un esule da Fiume, ha dedicato la mostra a suo padre e ai familiari che hanno vissuto il dramma dell'esodo. «È il mio tributo per vicende dimenticate per troppo tempo, una memoria dolorosa che ha segnato la vita di tante persone», ha dichiarato.

Le 25 opere esposte, alcune collocate anche nella sala della Sacrestia, raccontano un percorso che parte dalla narrazione degli episodi legati alle foibe e toccano le esperienze di esilio e perdita.

Anche il critico Alberto Moioli ha evidenziato la capacità dell'arte

di raccontare la tragedia senza perdere la sua forza evocativa. «Possiamo parlare di bellezza anche quando l'arte affronta fatti drammatici: queste opere non sono semplici esercizi estetici, ma profonde riflessioni che ci fanno crescere», ha detto Moioli.

Nel suo intervento, Mollicone ha ribadito l'importanza di iniziative come questa per onorare la memoria delle vittime delle foibe e degli esuli. «Ricordare è un dovere di verità e giustizia. Queste opere colgono il dolore di un dramma che è stato per troppo tempo dimenticato», ha affermato, annunciando che il Treno del Ricordo farà tappa a Roma il 16 e 17 febbraio per proseguire questo percorso di consapevolezza storica.

La mostra resta aperta al pubblico dal 12 al 21 febbraio, con orario 11-19.30, dal lunedì al venerdì, ultimo ingresso alle 19.



L'intervento di Paolo Terdich durante l'inaugurazione nella Sala del Cenacolo di Vicolo Valdina a Roma



Il ministro Tommaso Foti con l'artista piacentino



Paolo Terdich illustra le sue opere al presidente della Camera Lorenzo Fontana

PalabancaEventi

«Vita vissuta con grande impegno ed entusiasmo»

Il presidente ABI Antonio Patuelli, il banchiere Giuseppe Ghisolfi e il segretario generale di Assopolari Giuseppe De Lucia Lumeno hanno ricordato la figura di Corrado Sforza Fogliani a due anni dalla morte

Ha avuto una vita piena, vissuta con grande impegno ed entusiasmo. Un'esistenza coerente ai suoi principi di uomo libero e liberale, mai miope ed egoista, con una visione sociale di ampio respiro e con uno spirito critico ma costruttivo». Al presidente dell'ABI-Associazione Bancaria Italiana Antonio Patuelli il compito, svolto mirabilmente, di aprire – al PalabancaEventi (Sala Panini, con Sala Verdi videocollegata) – l'album dei ricordi nella Giornata (seconda edizione) dedicata alla memoria di Corrado Sforza Fogliani, il presidente esecutivo della Banca (oltre che presidente di Assopolari, vicepresidente ABI e presidente del Centro Studi Confedilizia) mancato nel dicembre di due anni fa. Con il presidente Patuelli, Beppe Ghisolfi (banchiere, scrittore e giornalista) e Giuseppe De Lucia Lu-



Il presidente dell'ABI Antonio Patuelli

sono convinto che Corrado sia ancora qui con noi».

NITIDA IDENTITÀ CULTURALE. «Pensare a Corrado – ha osservato il presidente Patuelli – mi riporta alla sua nitida identità culturale basata, innanzitutto, su metodo di analisi e coerente comportamento, alto senso di responsabilità civile e sociale fondate sulla forte volontà di partecipazione all'associazionismo. Aveva in sé la concretizzazione di quello che scrisse due secoli fa Alexis de Tocqueville in *La Democrazia in America*: “Una democrazia ben funzionante e solida deve avere vitalità nel libero associazionismo”. Corrado ha dedicato molto del suo tempo a questo, con metodo dialettico, in modo critico e costruttivo: questo è un metodo scientifico applicato alla vita comunitaria pubblica e alle relazioni sociali». L'oratore ha quindi ricordato i mondi dove l'avv. Sforza è stato un protagonista «di grande prestigio»: quello della Confedilizia, quello delle banche popolari e, più in generale, delle banche italiane. «La sua cultura liberal-democratica – ha argomentato il dott. Patuelli – si basava su profondità di studi, profonda coerenza tra ragionamenti, metodo della ragione, ideali, letture continue, diritto, professione di avvocato e comportamenti tutti».

METODO SCIENTIFICO. «Il metodo scientifico della dialettica critica e costruttiva appena ricordato, si sposava con la concretezza dei principi del diritto, quei principi che lo portavano a impugnare provvedimenti di dubbia costituzionalità. In questo era invincibile». Il presidente ABI ha poi fatto cenno all'importanza che l'avv. Sforza ha avuto nelle istituzioni, soprattutto nella sua Piacenza: «In Consiglio comunale, luogo di concretezza per doveri e diritti di cittadinanza, era un mattatore e i suoi interventi erano attesi e te-

muti. Considerava la *civitas* della sua città il luogo principale delle sue chance di vita».

OCCHIO LASER DELL'ABI. Il relatore ha quindi ricordato «il grande» impegno in *Banca di Piacenza*, quello in ABI («era un occhio laser sulle tematiche che esaminiamo – noi ci occupiamo di regole – e un giurista raffinato, fortemente idealista e civilmente responsabile come lui era per noi di forte preziosità»), in Confedilizia a Roma (per le libertà economiche e sociali, ispirandosi a Einaudi, con l'immobile visto come frutto del risparmio»), convivendo con il segretario generale Marco Bertoncini, mancato anche lui di recente («formavano un grande sodalizio, anche Marco ci manca molto»).

Dopo aver sottolineato che l'impegno che lo diverteva di più era quello di scrivere articoli per



Giuseppe De Lucia Lumeno, segretario generale di Assopolari

Banca di Piacenza: aveva avallato una cambiale di un amico di scuola che aveva deciso di aprire un negozio. All'amico andò male e la *Banca* chiamò Sforza a onorare il debito. In quell'occasione gli proposero di diventare azionista e la cosa si concretizzò. Dove, ancora, si parla di una lettera da lui scritta alla *Stampa* di Torino per replicare a un articolo di Pansa che elogiava la Cassa di Risparmio di Piacenza. Gli amministratori della *Banca di Piacenza* ne apprezzarono i contenuti e iniziarono a “tenere d'occhio” il Nostro, che di lì a poco entrò nel Consiglio dell'Istituto di credito. E dove raccontava di quando fece togliere il correttore ortografico ai programmi dei computer della *Banca* perché si era accorto che storpiava in automatico alcune parole, compreso il suo cognome che diventava Fogliari.

IMPORTANZA DELLA MEMORIA. Il dott. De Lucia (Assopolari) ha dedicato alla memoria di Sforza ben sei pubblicazioni in due anni) – oltre al personale ricordo del “suo” Presidente («per il nostro cuore e la nostra mente è difficile immaginare che non ci sia più un “guerriero medievale che si aggirava nella modernità”») – ha invece spostato l'attenzione sull'importanza della memoria: «Per una società che voglia guardare al futuro – ha sostenuto – è bene ricordare la storia come maestra di vita, perché la memoria significa conoscenza delle proprie radici, significa comunità. La memoria personale, quella universale e quella sociale (che rischia di essere oscurata dal modernismo) danno senso alla vita dell'uomo. Abbiamo dunque il dovere di lasciare memoria del passato come ha fatto Corrado Sforza Fogliani, con la forza delle proprie idee».



Il presidente della Banca di Piacenza Giuseppe Nenna

meno, segretario generale dell'Associazione fra le Banche Popolari. «Tre grandi banchieri», li ha definiti il presidente della *Banca* Giuseppe Nenna (presenti anche il vicepresidente Domenico Capra, il direttore generale Angelo Antoniazzi, il vicedirettore generale Pietro Boselli e componenti del Cda) nel suo intervento di saluto: «Siamo felici di ospitare – ha aggiunto – il gotha bancario italiano, di cui anche l'avv. Sforza Fogliani faceva parte. Relatori illustri, tutti e tre molto amici del nostro Presidente, uomo di valore e di valori che ci manca tanto».

«La prima emozione arrivando qui a Piacenza – ha esordito il presidente ABI – è non trovare Corrado sul portone in giacca e cravatta, senza cappotto, cappello e quanto serve in questa stagione. Non aveva mai freddo. È bello ritrovarsi come se lui ci fosse e

i giornali, il presidente Patuelli ha così concluso il suo ricordo rivolgendosi alla moglie Maria Antonietta e alla figlia Maria Paola, sedute in prima fila: «Corrado rimane tra noi e la sua famiglia potrà sempre contare sul nostro sostegno attraverso la fortissima memoria che di lui portiamo nel cuore e nel cervello».

Il prof. Ghisolfi (già presidente della Cassa di Risparmio di Fossano) ha raccontato di aver conosciuto l'avv. Sforza in ABI: «Diventammo subito amicissimi; quando interveniva restavano tutti a bocca aperta: conosceva gli argomenti e proponeva soluzioni».

AUTOBIOGRAFIA. Lo scrittore e giornalista ha in seguito fatto cenno ad alcuni passaggi dell'autobiografia del compianto Presidente pubblicata sul volume (curato dallo stesso prof. Ghisolfi, ndr), *Banchieri* (2018, Aragno Editore, Prefazione di Antonio Patuelli), dove confidava di come si avvicinò, giovanissimo, alla

Emanuele Galba



DOPO FESTIVAL - *L'approfondimento - 4*

LECTIO MAGISTRALIS

La libertà contemporanea e i suoi nemici

di Loris Zanatta

In occasione dell'ottava edizione del Festival della Cultura della libertà "Corrado Sforza Fogliani" che – fin dalla prima edizione – si è sempre tenuto al PalabancaEventi di via Mazzini l'ultimo fine settimana di gennaio, Loris Zanatta, professore ordinario del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna, ha tenuto una lectio magistralis su "La libertà contemporanea e i suoi nemici". Un intervento stimolante e acuto che proponiamo ai nostri lettori (a puntate) nella sua versione integrale.

(...) Citati così alla rinfusa, incollati dall'indignazione, esposti alla contraddizione, tutti tali nemici della libertà paiono mostri senza senso, teste senza senso, grumi di irrazionalità incomprensibili e inspiegabili. Cosa da alzare le mani e arrendersi al richiamo della giungla, alla psicologia delle masse e al primato della tribù. E invece no. Credo che una spiegazione sia possibile e un'interpretazione doverosa. Non per stigmatizzare o imprecare, ma per capire. La paura della libertà non è un'inferrmità che alcuni contraggono e cui altri sono immuni, i nemici della libertà non sono portatori d'un virus, non sono migliori né peggiori, più intelligenti o più ottusi, più razionali o irrazionali di chiunque altro. Tutti lo siamo o possiamo esserlo. Proviamo a capirlo.

I nemici (eterni) della libertà (eterna)

Per provarci, sgombro il campo. Penso che per numerosi ed etereogenei che siano oggi, siano stati in passato e saranno in futuro i nemici della libertà, possano nel complesso essere ricondotti a una radice comune, una pulsione condivisa, un immaginario potente e profondo. Così potente e profondo, forte e istintivo, da portarne tutti profonda l'orma, da convincerci tutti con gradi maggiori e minori di consapevolezza, benché i nemici della libertà la accettino e coltivino, mentre coloro che alla libertà credono la esorcizzino e la combattono. Roba seria, insomma, che molto sul serio va presa. Parlo di una visione olistica della storia – tempo fa avrei schivato la parola,



Loris Zanatta con Emanuele Galba

ma guarda caso è più che mai di moda, non solo per il Pilates. Credo che essa spieghi, almeno in parte, l'atavica paura della libertà che tutti ci pervade.

Sto divagando? Ho perso il filo? Per nulla. Ridotto al suo nucleo, depurato dai suoi corollari secondari e congiunturali, quello che oggi suole chiamarsi populismo, il maggior nemico contemporaneo della libertà, è il volto moderno di quell'immaginario antico, è il suo nemico eterno. Definire il populismo, si sa, è tra gli sport più praticati al mondo. Di definizioni traboccano le biblioteche: sempre più lunghe, articolate, complesse. La mia è minimalista: il populismo, per me, è una nostalgia olistica. Non una nostalgia qualsiasi, ma di tipo mitico, di matrice religiosa. *Mutatis mutandis*, narra sempre la stessa storia, la storia del popolo eletto. Un popolo unito, omogeneo, armonico di una mitica età dell'oro. Un popolo puro e virtuoso custode di un'identità calda, av-

volgente, protettiva. Quel popolo è una comunità, un insieme che supera la somma delle parti, un collettivo in cui si fondono gli individui. Unità, armonia e identità sono parole chiave del lessico populista, tratti genetici della sua nostalgia, armi ricorrenti dei nemici della libertà. Questo popolo ideale evoca la forma platonica, il giardino dell'Eden cristiano, il buon selvaggio rousseauiano. È un mito che intende la storia mondana, come degenerazione, peccato, corruzione. Non vale per ogni organismo vivente? Non passa dalla purezza dell'infanzia alla senescenza e alla morte? Tale degenerazione consiste nella rottura dell'unità, nella perdita dell'identità, nella fine dell'armonia. Si manifesta perciò come divisione, pluralità, conflitto, come "individuazione", insomma individualismo. Ebbene, il populismo esprime in svariati modi la pulsione a ricomporre la comunità olistica perduta, la purezza del popolo immaginato delle origini. Questa è la sua nostalgia, ciò che rende mitico, anzi sacro, il suo popolo. È mai esistito un popolo siffatto? O sono luoghi della mente? Desideri dello spirito? (...).

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO
La terza puntata è stata pubblicata
sul n. 215 a pag. 18

Chiese scomparse



Santa Maria dei Pagani detta la Paganina, via X Giugno



La facciata verso via X Giugno in una foto d'epoca

L'indagine condotta sul patrimonio architettonico religioso cittadino scomparso (*La città di Piacenza e l'architettura religiosa scomparsa*, 2015), a partire dal primo censimento pubblicato dal prof. Armando Siboni nel 1986 per la Banca di Piacenza, ha permesso di identificare la chiesa di Santa Maria dei Pagani detta la Paganina. La chiesa, che si trovava nell'isolato oggi occupato dal Liceo Gioia, viene soppressa nel 1896 e demolita nel 1933 per far posto prima alla costruzione dei bagni pubblici e poi, dal 1935, al Liceo Melchiorre Gioia eretto su progetto dell'arch. Mario Bacciacchi.

Lo storico Pier Maria Campi registra la fondazione nel 1185 ricordando dell'ampiezza del sito, e fabrica di quella, per have re havuto altrevolte il suo claustro. La parrocchiale sarebbe stata commissionata da Pagano Arcelli console della città. Nel 1697 Carlo Conceveri ricostruisce la chiesa, su progetto fornito dalla committente la quale per ampiezza di forme ed eleganza di struttura riuscì una delle migliori delle nostre chiese parrocchiali che s'abbia la città nostra.

L'edificio, descritto nel ms Laguri prima della soppressione, è a navata unica, lungo 22,95 e largo 7,70 m. con volta a botte. Si tratta di un edificio appartenente al classicismo accademico che presenta una facciata piana con terminazione piana e lesene di ordine tuscanico, a dimostrazione della vitalità delle scelte operate nell'età della controriforma.



Il liceo Gioia verso via X Giugno oggi

Valeria Poli



Michele Placido: «Grazie alla Banca per il sostegno»

Anteprima dello spettacolo su Pirandello al PalabancaEventi (andato poi in scena a Fiorenzuola con l'attore e regista in dialogo con Mino Manni – «Marco Bellocchio mio grande maestro»

«Sono nato in teatro e il palcoscenico è stato la mia culla. Non vedo l'ora di fare lo spettacolo». Questo uno dei pensieri regalati al numeroso pubblico del PalabancaEventi (Sala Corrado Sforza Fogliani), dove l'attore e regista Michele Placido – ospite della Banca di Piacenza – è stato protagonista di una chiacchierata con Mino Manni come anteprima, appunto, di «Pirandello – trilogia di un visionario» andato in scena il giorno successivo al Teatro Verdi di Fiorenzuola, di cui Manni è direttore artistico. Si tratta di un viaggio nel mondo del grande poeta italiano – in occasione

delle celebrazioni del 90° anniversario del Premio Nobel per la letteratura a lui assegnato – che abbraccia tre delle opere più iconiche: *L'uomo dal fiore in bocca*, *La Carriola* e *Sgombero*. «Sono tre atti unici, tre testi completamente differenti – ha spiegato l'attore dopo l'intervento di saluto del presidente della Banca Giuseppe Nenna, Banca che è stata ringraziata da Placido per il sostegno dato allo spettacolo –. Pirandello sapeva trovare pregi e difetti delle persone, ma poi era generoso a non approfittarne ed aveva il grande pregio di essere umoristico nella tragedia». E il tema della generosità è stato ripreso da Manni per descrivere le qualità umane dell'illustre ospite. «Bisogna essere generosi con il pubblico – ha osservato Placido – perché è quello che ci dà fiducia. Massimo rispetto dunque per chi sceglie di assistere a uno spettacolo. E per me il rispetto sta nel presentare al pubblico un Pirandello pop, cioè comprensibile, come del resto ho fatto con Caravaggio».

Generoso e coraggioso, ha aggiunto il direttore del Verdi, per esempio nell'abbandonare a un certo punto la televisione e nell'interpretare spesso personaggi al limite approfondendoli.

L'attore e regista ha quindi raccontato come è nata la sua passione per il teatro e per Pirandello: «Anche se il mio sogno era diventare un artista e frequentare l'Accademia nazionale d'arte drammatica "Silvio d'Amico", a 18 anni entrai in Polizia al Commissariato Castro Pretorio a Roma. Mi rifugiai in biblioteca e declamavo

Un bel primo piano di Michele Placido

(fotoservizio Mauro Del Papa)

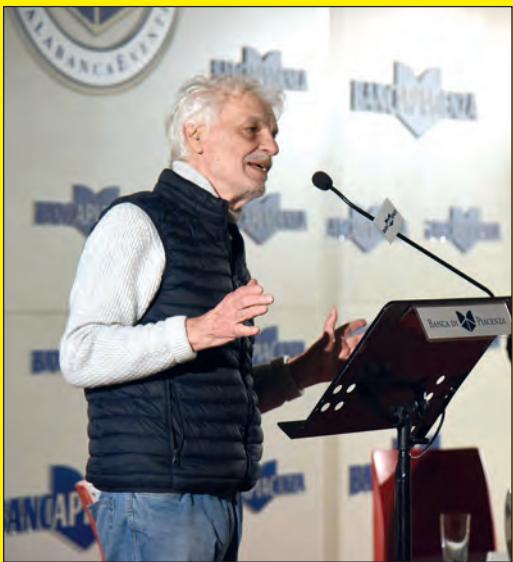
L'uomo dal fiore in bocca. Un giorno sentii una voce alle mie spalle che recitava un verso di quest'opera: era il mio colonnello che mi disse "le darò io una mano". Così fu e con il suo aiuto entrai in quella prestigiosa accademia».

Su Pirandello Michele Placido ha realizzato il suo ultimo film (*Eterno visionario*) che – ha fatto sapere nel corso della serata il regista – sarà proiettato al «Filming Italy-Los Angeles», la kermesse, alla sua decima edizione (19-22 febbraio), per la valorizzazione delle produzioni cinematografiche e punto di connessione tra la cultura italiana e quella americana, organizzata sotto il patrocinio del Consolato generale d'Italia a Los Angeles. Michele Placido, che sarà presidente onorario del Festival insieme a Dolph Lundgren, riceverà nell'occasione il «Filming Italy Achievement Award».

L'indimenticato protagonista de *La piovra* si è detto «orgoglioso» di presiedere (dal 2021) il Teatro Comunale di Ferrara («diventato il quarto teatro italiano per importanza») e ha definito il piacentino Marco Bellocchio suo «grande maestro» che gli ha insegnato che non è tanto importante diventare famoso, bensì riuscire a dare al pubblico «la possibilità di scegliere tra il bene e il male».



L'intervento di saluto del presidente della Banca di Piacenza Giuseppe Nenna; a destra Michele Placido e Mino Manni



Un bel primo piano di Michele Placido

(fotoservizio Mauro Del Papa)



Conto Valore Impresa

DAI VALORE ALLA TUA AZIENDA.

Soluzioni flessibili che si adattano perfettamente alle necessità di ogni realtà imprenditoriale.

Scopri il Conto Valore Impresa:

4 piani differenti per il tuo business. La nostra offerta più ampia per la gestione economica aziendale. Trova il piano più adatto al tuo brand.



FILIALE
Sempre a tua
disposizione

**Chiedi maggiori
informazioni in filiale!**

 **BANCA DI
PIACENZA**
Il valore delle relazioni dal 1936


banca di piacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca.



TRENTOTTESIMA EDIZIONE

Una Santa Maria di Campagna gremita splendida cornice al Concerto degli Auguri

Basilica di Santa Maria di Campagna ancora una volta nel ruolo di splendida cornice del Concerto degli Auguri della *Banca*, giunto all'edizione numero 38, avendo dato vita a questo appuntamento – diventato tradizione per i piacentini – nel 1987. E dall'alto della Cupola meravigliosamente affrescata dal Pordenone 500 anni fa, *Profeti e Sibille* avranno gradito nel vedere il tempio mariano gremito in ogni ordine di posti.

Allo spettacolo musicale (presentato da Robert Giannelli) hanno presenziato le maggiori autorità civili, militari e religiose (tra queste, il sindaco Katia Tarasconi con l'assessore alla Cultura Christian Fiazzà, il questore Ivo Morelli, il vescovo emerito mons. Gianni Ambrosio, il vicario generale della Diocesi don Giuseppe Basini, il col. Daniele Paradiso, comandante del II Genio Pontieri, il comandante del Gruppo della Guardia di Finanza Nicola Piccolo, il direttore del Polo di Mantenimento Pesante Nord brig. gen. Roberto Cernuzzi, il vicecapo di gabinetto della Prefettura Claudio Giordano, il direttore della sede piacentina della Banca d'Italia Massimo Calvisi, il vicepresidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano Mario Magnelli, il vicepresidente della Camera di Commercio dell'Emilia Filippo Cella, il vicecomandante vicario della Polizia Municipale Massimiliano Campomagnani), accolte dal presidente della Banca Giuseppe Nenna, dal vicepresidente Domenico Capra, dal direttore generale Angelo Antoniazzi, dal vicedirettore generale Pietro Boselli, dai componenti del Cda e del Collegio sindacale.

Applausi numerosi e convinti per l'esibizione – sotto la direzione artistica del Gruppo Strumentale Ciampi – dei solisti Sachika Ito (soprano), Agnes Sipos (soprano), Marta Fumagalli (contralto), Massimo Lombardi (tenore), Piermarco Viñas Mazzoleni (basso), Federico Perotti (organo), del Coro Polifonico Farnesiano (voci bianche e voci giovanili – dirette da Paola Gandolfi –, voci miste dirette da Alessandro Molinari) e dell'Orchestra Filarmonica Italiana diretta da Stefano Chiarotti.

L'edizione 2024 ha richiamato l'attenzione del pubblico soprattutto con le musiche di John Rutter (*Personent Hodie*), Roberto Goitre (*Noël dei Pirenei*), Mario Pigazzini (*Les anges dans nos campagnes*), David Willcocks (*The first nowell*), Mykola Dmytryovyc Leontovyc (*Carol of the bells*), Dietrich Buxtehude (*Cantata Nun danket alle Gott BuxWV79*), Johann Gottlieb Naumann (*Te Deum*). Eseguiti anche (per entrambi con arrangiamento di M. Berzolla) il canto tradizionale italiano *Tu scendi dalle stelle* e l'antica carola francese *Ding Dong*. Proposte inoltre *Antiche arie* dell'organista, scrittore e poeta piacentino Girolamo Parabosco (1524-1557) per celebrarne i 500 anni dalla nascita.

Come sempre fin dal primo concerto, lo stesso si è concluso con l'esecuzione del canto natalizio *Adeste Fideles*. Ripetuti gli applausi e replica, in particolare, del citato *Adeste Fideles* finale.



I protagonisti del concerto rispondono agli applausi del pubblico



Basilica gremita per il Concerto degli Auguri della Banca



(Foto Del Papa)

La solidità
assicura
l'indipendenza



Una crescita continua,
in cui fantasia e novità
si sono sempre
saldamente fuse
alla concretezza dei fatti,
rifuggendo
facili avventure
e rischiose mode.

Così,
prudenza e tenacia
si sono trasformate
nella solidità
che assicura
l'indipendenza.

L'indipendenza
di poter fare
– anche in questi
momenti –
scelte libere,
nell'interesse di chi,
da sempre,
ha fiducia nella
Banca di Piacenza.

E ne avrà in futuro

**BANCA DI
PIACENZA**
Indipendente dal 1936

Natale della Banca a Reggio Emilia con auguri in musica (gospel) e solidarietà

Successo nella chiesa di San Pietro per l'esibizione del BruCo Gospel Choir

Si è aperto con la movimentata *Mighty long way* di Joseph Pace e si è chiuso con il tradizionale canto natalizio *Silent night*, il concerto gospel organizzato dalla Banca di Piacenza in occasione delle imminenti festività nella chiesa di San Pietro a Reggio Emilia, che ha offerto l'ottimo colpo d'occhio del tutto esaurito, con tantissime persone che hanno apprezzato l'esibizione del BruCo Gospel Choir diretto da Piero Basilico, architetto milanese bravissimo a coinvolgere il pubblico (che ha cantato, ballato e battuto a tempo le mani) trascinandolo nei ritmi delle musiche ispirate agli spiritual afroamericani e all'evoluzione nella musica gospel tradizionale del secolo scorso.

«Siamo veramente in tanti – ha detto nel suo intervento di saluto il responsabile del Coordinamento Dipendenze Sviluppo della Banca, Francesco Passera – e la risposta di Reggio Emilia, che ci aspettavamo, è andata oltre le più rosee aspettative. Scopo della serata, a parte il farci gli auguri, sostenere un'iniziativa meritoria in favore della comunità e in linea con i valori che l'Istituto di credito persegue ogni giorno (è stata devoluta una somma a CuraRE-MIRE Maternità Infanzia Reggio Emilia, destinata al nuovo dipartimento materno infantile che sta nascendo nell'area dell'Arcispedale Santa Maria Nuova, *ndr*); valori che vanno al di là del legittimo perseguitamento di profitti, con l'attenzione alla crescita del territorio e della comunità che lo popola portando solidarietà ad associazioni che fanno del bene». Il dott. Passera ha quindi ringraziato Antonio Musella (amministratore e direttore scientifico di CFF, Consulenza e Formazione Finanziaria, che fa parte del BruCo) e Piero Basilico (che è anche direttore artistico della Feder Gospel Choirs, la Federazione nazionale dei cori gospel) per aver avuto l'idea di realizzare a Reggio una serata unica ed emozionante grazie alla magia della musica gospel. «Un bel modo – ha chiosato Francesco Passera – per festeggiare il primo compleanno della nostra Filiale reggiana diretta da Fabrizia Monti (presente alla serata con tutta la squadra, *ndr*)».

La Banca, oltre ai già citati, era rappresentata dal presidente Giuseppe Nenna, dal direttore generale Angelo Antoniazzi, dalla responsabile della Direzione Rete Elisabetta Molinari, dal responsabile della Direzione Crediti Lodovico Mazzoni. La presidente di CuraRE-MIRE Deanna Ferretti ha ringraziato il nostro Istituto «per aver regalato alla nostra città questo bellissimo concerto, un gesto che va oltre con il sostegno al MIRE, vale a dire a mamme e bambini e alla sanità del nostro territorio». Tra le autorità, presenti l'assessore alla Cura della città del Comune di Reggio Emilia, Davide Prandi, in rappresentanza del sindaco Marco Massari; Pietro Ragni, in rappresentanza del presidente dell'Ordine dei medici Anna Maria Ferrari; Damiano Vaccaro, in rappresentanza della presidente della Confedilizia Reggio Emilia, Annamaria Terenziani; Alberto Bellodi, vicepresidente Associazione soci Banca San Felice; Renato Negri del Conservatorio di Musica di Reggio Emilia e Castelnovo ne' Monti "Achille Peri – Claudio Merulo", docente titolare della cattedra di Organo e Composizione organistica.

Il concerto – promosso in collaborazione e con il patrocinio di Comune di Reggio Emilia, Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla, parrocchia di San Pietro, Soli Deo Gloria, Reggio iniziative culturali, Aerco Festival partner, Reggio Emilia città delle persone – è stato, come riferito, eseguito dal BruCo Gospel Choir, una formazione corale in attività da 35 anni che conta una trentina di componenti (voce solista, Giorgia Basilico), sostenuti e valorizzati da quattro musicisti: Alessandro Cassani al basso, Michele Spandri alla chitarra, Martino Malacrida alla batteria, Edoardo Maggioni alle tastiere. Tredici i brani eseguiti. Oltre ai due già citati, *King's highway medley* (di T.A. Dosey, «uno dei padri della musica gospel», ha spiegato il direttore Basilico al pubblico); la coinvolgente *I will bless the lord* (di Joseph Pace); *I give you all the praise* (una lode al Signore di Percy Gray Jr.); *I shall wear a crown* (R. Smallwood); *I am blessed* (Jeral Gray / Percy Gray Jr.); *Hark the herald – sing out* (The Spiritual Choir), *Lift the saviour up* (Joseph Pace); *The center of my joy* (R. Smallwood); *Nobody but you lord* (Norman Hutchins); *It's gonna be a lovely day* (B. Whitters/K. Franklin); *Total praise* (R. Smallwood).

Dopo aver raccolto convinti e numerosi applausi finali da un pubblico che per una volta non si è limitato ad ascoltare, il BruCo Gospel Choir ha donato alla presidente di CuraRE-MIRE un piccolo presepe.

em.g.



Francesco Passera, Deanna Ferretti, Piero Basilico



Il BruCo Gospel Choir

(foto di Enrico Rossi)



La chiesa di San Pietro gremita

Ricettario di Marco Fantini*

Polpo alla Montersino

Ingredienti per 4 persone

300 gr. di polpo, 100 gr. pomodoro S. Marzano, aglio, cipolla, basilico, prezzemolo, timo, olio evo, 1 peperoncino, sale e pepe, 1 bicchiere di vino bianco.

Procedimento

Preparare il polpo: fuori dal fuoco, porlo in un tegame con le erbe aromatiche spezzettate, l'aglio schiacciato, un po' di cipolla e i pomodori tagliati a metà. Unire anche il vino bianco, un filo d'olio, il sale e il pepe e il peperoncino tagliato.

Coprire la pentola con più strati di pellicola sigillando bene.

Cucere x 45 minuti, portando il fuoco al minimo quando la pellicola sarà gonfiata. Dopo 45 minuti spegnere, togliere dal fuoco, e, sempre coperto, far riposare per altri 30 minuti.

Trascorsi togliere il polpo, tagliarlo e condirla.

PS: si può servire nel nido di patate (vedi ricetta).

Tagliare il polpo a listarelle; condirla con olio, sale, pepe, prezzemolo e sugo di cottura. Preparare, con l'apposito attrezzo, i nidi di patate, sbollentarli e condirla con olio, aglio e prezzemolo e metterli in forno a 180° per 30 minuti.

Servire mettendo il polpo nei nidi di patate, irrorato con il sugo di cottura.

Decorare i lati del "nido" con maionese spruzzata di polvere di caffè.

*Vincitore Süppéra d'argint 2023

BANCA DI PIACENZA

*Banca locale.
Orgogliosa
di esserlo*



Guida preziosa e approfondita San Giorgino torna al centro della comunità

Presentato al PalabancaEventi il volume dedicato all'Oratorio di San Giorgio in Sopramuro

«Se per caso fra 100 anni qualcuno di voi si trovasse in Purgatorio state sereni, perché la Confraternita della Beata Vergine del Suffragio continuerà le proprie orazioni affinché le vostre anime possano accedere al Paradiso». La rassicurazione arriva dal priore della Confraternita stessa Stefano Antonio Marchesi, che ha voluto concludere con un sorriso la presentazione del volume «L'Oratorio di San Giorgio in Sopramuro a Piacenza» (Edizioni Tip.Le.Co.) di Anna Cocciali Mastroviti e Susanna Pighi, che si è tenuta per iniziativa della Banca al PalabancaEventi (Sala Panini) davanti a un pubblico numeroso.

I saluti introduttivi sono stati portati dal presidente dell'Istituto di credito Giuseppe Nenna («Abbiamo volentieri sostenuto questa pregevole iniziativa che mette in luce uno dei tesori artistici della nostra città, non solo per l'attenzione che da sempre la Banca ha per tutto quello che valorizza il territorio, ma anche per una ragione che tocca i nostri sentimenti: questa chiesa era molto cara al presidente Sforza Fogliani») e dal sindaco di Piacenza Katia Tarasconi («Grazie alla Banca di Piacenza per la costante azione in campo culturale; è un piacere vedere una sala così gremita per la presentazione dell'opera dedicata a un edificio religioso così bello: la nostra città è ricca di luoghi che all'esterno sembrano discreti, poi dentro si rivelano dei gioielli»). A seguire è intervenuto l'avv. Marchesi per ricordare come l'idea del libro fosse partita dal compianto Carlo Emanuele Manfredi, priore per 60 anni e poi priore emerito, titolo con il quale ha firmato l'introduzione al volume e per sottolineare «l'unicità dell'Oratorio, dove si celebra la messa tridentina e dove si canta in gregoriano; un luogo nel quale arte e fede si compenetrano nello scorrere del tempo». Il priore ha definito la pubblicazione «una guida preziosa e approfondita grazie al grande impegno delle autrici».

Il libro è stato illustrato da Antonio Iommelli. «Un lavoro - ha esordito il direttore dei Musei Civici di Palazzo Farnese - che aggiunge tanto alla storia dell'arte e a Piacenza, bellissima città che merita di essere ri-



Giuseppe Nenna e Antonio Iommelli



Stefano Antonio Marchesi



La copertina del volume

scoperta attraverso la ricerca». Il relatore ha ringraziato la Banca e lodato Anna Cocciali Mastroviti e Susanna Pighi «per aver ricollocato San Giorgio in Sopramuro nel giusto contesto come parte integrante della comunità». Unica chiesa piacentina che non ha subito modifiche strutturali a seguito dell'ultimo Concilio e che dunque è conservata integra, sorge dove nel V secolo già esisteva un tempio dedicato ai santi Nazario e Celso e fu ceduta nel 1576 all'Arciconfraternita dei Disciplinati di San Giorgio (santo al quale venne dedicata), che nel 1624 si unì a quella della Beata Vergine del Suffragio, la quale nel 1645 decise di riedificare la chiesa tenendo conto di tutti quegli aspetti legati alla Controriforma. «In quegli anni - ha spiegato il dott. Iommelli - la Chiesa doveva mettersi al riparo dalle accuse del mondo protestante. Nacque perciò una vasta letteratura per dettare regole comportamentali a tecnici e artisti che si occupavano di

SEGUE A PAGINA 21

San Giorgino, il «reggitore», i confratelli della Beata Vergine del suffragio e i turisti distratti

San Giurgéin

*Don Ruman co'i parameint e i fradéi co'i finimeint.
L'è la mëssa 'd san Giurgéin, la duminca, ma in latein.
(Leingua morta, as disa incö, che ansöin an stüdia pö)
A gh'è al fedel col so librëtt, Co' ill parol bell ciär e nëtt.
A gh'è al libar co'i bei cant e gh'è ad bisogn, ma d'ogni tant, d'un ariòn dat dal razdur, c'fa tramlä tütt i'avantur.
Procedüra bein rudä, che però s'pö migliurä.
(Cmè disfatti al märculdé, gh'è un ripass se at rest indré)
A gh'è la predica briusa, quäica vòta föra da mzüra.
Una predica in taliän, quäs d'applauso a quattar man.
Con di bei riferimeint, che tütt quant a i'enn cunteint.
(Ché gh'è seimpar da imparä,*

*quand as seinta dill vritä)
Po al msäl da ché a lé, che ancura al turna indré.
Ill ragazz co' ill ciòm quattä, propi tant cmé ai teimp andä.
Tömla e damla col tricòran, la campana, al campanein; cmé quand sérma ragazzein.
Cumeniòn, ma tütt in riga, con un'ostia c'pö tuccä, pena chi ca celebrä.
Ognidöin co'i so dulur ma tütt quant vot al Signur.
Anca al prett, in vèr la cruz, quand al prega un po' suttvüs.
Tüttä roba un po' a l'antiga, ac suppurtum seinza fadiga.
Ac tegna viva la funzion, e la dà suddisfazion.
Dess la nota di colore.
Poc teimp fa, sutt al mezzdé, s'è sinti un gazzaghé; è rivä na cumitiva,*

*cap in testa, n'oca giuliva.
I'hann sinti un "Latinorum", vist ciarghein bëi brizzulä e i s'emm miss quäsi a vuzä.
- Currum via, i'enn prutestant, i g'hann miga i nostar sant!- Dill saiëtt! E i'enn curs via, seinza dì n'Ävemaria.
(Che in latein o in piásintein, pär cla faga seimpar bein)*

*Dmanda:
s'fisma stä di müssulman, chissà, fursi, in Ramadan, is sarissan inznucciä?
Is sariss 'n un po' chiettä?
Poar noi, cma sum ridutt, da la ceza i scappan tütt!
Par furtöina a gh'è i fradéi che i s' impegn seimpar méi.
E gh'è un prett c'fa 'l so mister in dna ceza ac l'è un piaser.*

Ernestino Colombani

Continua da pagina 20

Guida preziosa e approfondita ...



Pubblico numeroso per la presentazione del volume dedicato a San Giorgino

costruire e arredare gli edifici religiosi. Due i testi fondamentali, oltre al testo sacro, che gli stessi artisti consultavano prima di mettersi all'opera: le *Instructiones* di Carlo Borromeo e il *Discorso intorno alle immagini sacre e profane* di G. Paleotti. Con il rifacimento l'Oratorio venne redistribuito secondo il principio che «la fede è al servizio dell'arte e viceversa», con il Sacramento che deve collocarsi frontalmente e quindi con l'altare al centro. Il direttore dei Musei Civici ha quindi preso in esame le opere e gli artisti che impreziosiscono San Giorgino, a cominciare da Roberto De Longe («un pittore da riscoprire che ha lasciato a Piacenza capolavori incredibili») con la *Madonna del Suffragio* (1686) che domina la

copertina del volume. «Anche De Longe - ha osservato il dott. Iommelli - era attento alle *Instructiones* di un secolo prima. Il dipinto raffigura l'intercessione presso Dio per la salvezza delle anime del Purgatorio, uno dei *casus belli* della Riforma protestante. L'artista fiammingo, infatti, dipinge la Vergine in posizione superiore rispetto alle anime del Purgatorio».

CONTRIBUTI. Nella preziosa opera letteraria troviamo contributi di: Stefano Antonio Marchesi, Maria Luisa Laddago, Anna Còccioli Mastroviti, Susanna Pighi, don Grégoire de Guillebon (cappellano della Confraternita), Stefano Quagliaroli, Cristian Prati, Luca Panciera, Enrico Viccardi, Valentina Inzani.

UN PO' DI STORIA

Alberto Scotti, un uomo di potere

Alberto Scotti fu uomo di potere, potere che però conquistò e perse diverse volte.

Nato a Piacenza nel 1252 da nobile famiglia, dopo la morte del padre gestì il ricco patrimonio di casa e la *Societas Scotorum*, una compagnia mercantile operante su scala internazionale con sedi a Genova, in Francia ed in Inghilterra.

Nel 1290 divenne Signore perpetuo di Piacenza e capo della fazione guelfa, sfruttando il consenso popolare. In quello stesso anno fondò il borgo nuovo di Castel San Giovanni, poi espanso i propri possedimenti fino a Borgonovo ed a Tortona e fece edificare palazzo ducale a Castell'Arquato, utilizzandolo come palazzo di Giustizia. Contribuì alla pacificazione tra le varie fazioni cittadine, diede forte impulso all'economia e avviò i lavori per la costruzione di palazzo comunale di Piacenza. Non mancarono ombre, come la pena di morte da lui inflitta a molti detenuti politici, la decisione di bandire il suo cugino Alberto Fontana e l'aver spesso mischiato gli interessi personali con le iniziative pubbliche, finite dalle casse comunali.

Sul finire del Duecento si alleò con Matteo Visconti, però durò poco: contro di lui nell'aprile 1302, infatti, Alberto Scotti, rivelando doti di vero stratega, si pose a capo di una lega guelfa assieme a Cremona, Pavia, Novara, Vercelli, Lodi, Crema ed al Monferrato. Visconti, timoroso di una rivolta, gli cedette il potere senza nemmeno combattere e fu fatto prigioniero. Raggiunse in questo momento l'apice della propria potenza, estendendo il suo dominio fino a Milano e Bergamo da un lato, all'intera Val d'Arda ed a Castell'Arquato dall'altro. Divenne di fatto signore anche di Milano, benché per poco tempo.

Tra settembre e novembre 1304 la famiglia Della Torre si pose a capo di una lega guelfa di Lombardia, attaccando a più riprese il Piacentino: sconfitto, Alberto Scotti fu bandito da Piacenza, le sue case vennero confiscate e distrutte ed il luogo ove sorgevano da quel momento prese il nome di «contrada del guasto».

Non si diede per vinto. Tra il 1309 ed il 1315 recuperò e perse più volte il potere a Piacenza, finché nell'aprile 1317 fu sconfitto e definitivamente spodestato da Galeazzo Visconti. Fatto prigioniero a Castell'Arquato, Alberto Scotti venne confinato a Crema, dove morì il 15 o il 22 gennaio del 1318, la data è incerta. Fu probabilmente sepolto presso il convento dei frati predicatori di Piacenza.

Da uno dei sette figli, Francesco I, vero erede della grandezza del padre, si originarono i conti di Vigoleno, i conti di Sarmato e i conti di Agazzano.

Mauro Faverzani

«Cari studenti, il capitalismo non è l'impero del male»

Libri di testo delle scuole italiane nel mirino degli autori del volume "A scuola di declino" (editore *liberilibri*) presentato al PalabancaEventi (Sala Panini) nell'anteprima alla IX edizione del Festival della cultura della libertà "Corrado Sforza Fogliani". Gli autori in questione sono Andrea Atzeni, Marco Bassani e Carlo Lottieri che hanno illustrato la pubblicazione (dopo il saluto portato a nome della *Banca di Piacenza* dal vicedirettore generale Pietro Boselli) in dialogo con Dario Caroniti (storico delle dottrine politiche), Dario Fertilio (giornalista) e Michele Silenzi (editore e saggista).

Il prof. Caroniti ha spiegato come nel libro siano riportati ad esempio alcuni estratti di diversi manuali scolastici «per far notare come il sottofondo marxista permei non solo i testi ma anche la società, che ha una fiducia illimitata nello Stato». Dario Fertilio ha invece dimostrato che alla base della denuncia fatta attraverso il volume ci sia il radicalismo di massa «che rifiuta il trascendente: non c'è anima ma solo corpo, l'uomo è un animale tra gli animali e non è autorizzato a dominare la natura; che mette sotto accusa la famiglia patriarcale, il capitalismo e che bolla l'ideologia liberale come il pensiero unico della società globalizzata».

Michele Silenzi ha definito «rara» l'operazione di analisi dei libri di testo fatta dagli autori, che smaschera il tentativo di uniformazione dei soggetti tra i 15 e i 19 anni, «proiettati verso un mondo irreale». Studenti che a parere del prof. Atzeni «escono dalle scuole pieni di pregiudizi costruiti su luoghi comuni, causa il conformismo degli autori dei manuali e dei docenti». Per l'insegnante «è giusto» studiare Marx «ma bisognerebbe farlo con spirito critico, non presentarlo come un martire».

Tagliente e sarcastico, come sempre, il prof. Bassani, che ha definito l'Italia «un Paese più povero di quanto raccontino, all'avanguardia del declino occidentale ed europeo», dove «non si riesce neanche a liberarsi della toponomastica marx-leninista: a Torino abbiamo ancora corso Unione Sovietica» e dove «agli studenti viene fatto credere che il capitalismo è l'impero del male». «Per fortuna - ha concluso il prof. Bassani - che i miei studenti non hanno la più pallida idea di nulla, così "si salvano" dall'indottrinamento».



Michele Silenzi, Dario Fertilio, Andrea Atzeni, Carlo Lottieri, Dario Caroniti, Luigi Marco Bassani



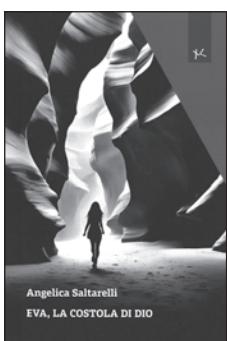
LIBRI *flash*

In collaborazione con
Libreria Romagnosi - Piacenza



CAORSO 1890-1946 – FATTI, DOCUMENTI, IMMAGINI – Di Mario Miti – Nato da un'idea dell'ex sindaco e imprenditore caorsano Enrico Fanzini (che ne ha sostenuto la pubblicazione) il libro (247 pagine) racconta 56 anni di storia locale nel centro della Bassa Piacentina attraverso le narrazioni della gente comune. Il lavoro di ricerca, svolto tra l'archivio comunale e la Passerini Landi, si deve a un gruppo formato da Christian Donelli, Antonella Codazzi, Floriana Iosefo e Mario Miti che si è poi occupato della stesura del volume. Supervisione scientifica di Franco Sprega. Le immagini provengono dagli archivi privati della famiglia di Lino Pavese e della famiglia Sacchelli-Pasquali. La pubblicazione è illustrata anche da una serie di fotografie di Luciano Savoretti, presidente del Circolo fotografico "Gruppo '98" di Caorso. La sezione locale dell'Anpi ha curato il lavoro organizzativo e di coordinamento.

IL CASTELLO DI SAN GIORGIO – Di Giorgio Eremo (edizioni Lir) – Nuova fatica editoriale per Giorgio Eremo che, in collaborazione con la moglie Claudia Martinelli e l'archeologa Cristina Mezzadri (prefazione di Marco Horak) ha portato alla luce pezzi di storia dell'antico borgo della Valnure. La pubblicazione del volume, resa possibile dal contributo della *Banca*, è la conclusione di un percorso iniziato circa un anno e mezzo fa con l'intento da parte dell'amministrazione comunale, di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio artistico del proprio territorio. L'autore ben descrive – oltre alle vicende storiche che ne hanno caratterizzato il passato del castello – i vari interventi di restauro che ne hanno sin qui salvaguardato la conservazione e che oggi possono dirsi sostanzialmente e positivamente conclusi. Questi prendono avvio già sul finire del XIX secolo, quando un'ala dell'antico maniero, esattamente quella che si sviluppa sul lato ovest, venne acquistata dai nobili Ceresa.



EVA, LA COSTOLA DI DIO – Di Angelica Saltarelli – Narrativa (Santelli Editore) – Opera prima di una giovanissima autrice piacentina che, più che un libro, è una metafora della vita umana rappresentata appunto da Eva, una giovane donna che, mentre cammina su una spiaggia, trova una bottiglia in cui è contenuta una pergamena sulla quale sono scritte cinque mete, le quali la porteranno ad affrontare un cammino che le consentirà di scoprire una delle poche cose che ancora non sa: chi è davvero. Il volume – presentato al PalabancaEventi di via Mazzini dall'autrice in dialogo con il giornalista del *Corriere* Paolo Baldini – è dedicato a tutte le donne che «devono imparare ad amarsi di più». Eva parte alla scoperta di cinque esotiche mete, vivendo in ognuna di essa una vera e propria epifania del male di vivere che oggi spesso affligge il rapporto uomo-donna.

al PalabancaEventi di via Mazzini dall'autrice in dialogo con il giornalista del *Corriere* Paolo Baldini – è dedicato a tutte le donne che «devono imparare ad amarsi di più». Eva parte alla scoperta di cinque esotiche mete, vivendo in ognuna di essa una vera e propria epifania del male di vivere che oggi spesso affligge il rapporto uomo-donna.



ARCHITETTURA

Incendi a Los Angeles: cause e implicazioni per l'architettura

di Carlo Ponzini

Introduzione

Gli incendi che hanno colpito Los Angeles rappresentano un'intersezione critica tra fattori ambientali, climatici e urbanistici, con significative implicazioni per la progettazione architettonica e la pianificazione territoriale.

Cause degli incendi

- Cambiamento climatico.** L'aumento delle temperature medie globali ha intensificato le condizioni di siccità e prolungato periodi di caldo estremo. Questi fattori, combinati con un incremento della frequenza di eventi meteorologici estremi, hanno reso la vegetazione più suscettibile agli incendi.
- Fattori meteorologici.** Le correnti d'aria calda e secca, come i venti Santa Ana, possono trasmettere incendi a grande distanza. La loro capacità di accelerare la diffusione delle fiamme richiede una progettazione architettonica che consideri la resistenza al fuoco e la gestione della vegetazione circostante.
- Urbanizzazione e pianificazione territoriale.** La crescente espansione urbana nelle zone di interfaccia tra habitat selvatici e aree residenziali ha aumentato il rischio di incendi. La scelta di materiali e tecniche costruttive deve prendere in considerazione le caratteristiche del microclima locale, implementando strategie di resilienza e protezione passiva.
- Gestione delle risorse forestali.** L'inefficienza nella gestione delle foreste ha portato all'accumulo di combustibile naturale, come foglie secche e alberi morti. Interventi di diradamento e manutenzione regolare sono essenziali per ridurre il rischio di incendi devastanti.

Impatto sulle comunità e sull'ambiente

- Danni strutturali.** La perdita di abitazioni e infrastrutture critiche richiede un ripensamento nella progettazione, adottando principi di bioarchitettura e sostenibilità. La progettazione deve includere materiali resistenti al fuoco e tecniche per limitare la diffusione del fuoco.
- Salute pubblica.** L'inquinamento atmosferico causato dal fumo degli incendi ha gravi conseguenze sulla salute respiratoria. Gli architetti devono considerare la qualità dell'aria negli spazi interni e le soluzioni di ventilazione per garantire ambienti salubri.
- Implicazioni economiche.** I costi di ricostruzione e i servizi di emergenza gravano sulle comunità. È necessario integrare strategie di sviluppo economico e pianificazione urbana per garantire una risposta rapida e resiliente.

Strategie di mitigazione e progettazione

- Progettazione resiliente.** Integrare zone tampone e paesaggi ignifugi attorno alle strutture. Utilizzare materiali da costruzione ignifugi e progettare sistemi di drenaggio per ridurre l'accumulo di combustibile.
- Politiche di pianificazione sostenibile.** Promuovere l'adozione di codici edilizi che includano requisiti di sicurezza antincendio e l'implementazione di strategie di mitigazione a livello di pianificazione territoriale.
- Educazione e sensibilizzazione.** Creare programmi di formazione per architetti e urbanisti focalizzati sulla gestione del rischio incendio, migliorando la consapevolezza delle pratiche di progettazione sicura.

Conclusione

La crisi incendiaria a Los Angeles richiede un'azione concreta e un approccio innovativo da parte degli architetti e dei pianificatori urbani. Adottare strategie di progettazione e pianificazione che rispondano alle sfide ambientali attuali è fondamentale per garantire la sicurezza delle comunità e la sostenibilità a lungo termine. È essenziale agire con urgenza per prevenire futuri disastri e promuovere un ambiente urbano resiliente.



Piacenza e i suoi Palazzi

Palazzo Anguissola Scotti di Podenzano

Come spiega il Presidente dell'Associazione Palazzi Storici di Piacenza, Marco Horak, "da sempre Piacenza è percepita, sotto il profilo urbanistico-architettonico, come città di palazzi. In effetti nessuna fra le città della Valpadana che presentano affinità con Piacenza raggiunge il livello qualitativo e il numero di palazzi di rilevante pregio storico e artistico che può vantare la nostra città... In città come Parma, e più ancora Bologna, la spinta al rinnovamento dei palazzi urbani si esaurì nella introduzione della sala di rappresentanza e dello scalone d'onore in preesistenti edifici rinascimentali che tuttavia conservarono le originali facciate e i porticati, a differenza di Piacenza".

Palazzo Anguissola Scotti di Podenzano, che occupa una vasta area compresa tra via Garibaldi (già via del Guasto), via Vigoleno (già strada Scotta) e Via San Giovanni, anticamente apparteneva agli Scotti di Agazzano, un ramo della consorteria signorile che nel Medioevo diede il nome ad una delle quattro classi in cui Piacenza era divisa: Scotti, Anguissola, Landi, Fontana. Allorché nel 1742 si estinse il ramo della famiglia che aveva ottenuto il feudo di Agazzano, i discendenti di Margherita Scotti, andata in sposa al conte Giovanni Anguissola di Podenzano, diedero origine al ramo Anguissola Scotti di Podenzano, i cui discendenti, Sforza Fogliani, tuttora abitano nell'edificio. Il palazzo si articola intorno a più spazi cortilizi, due dei quali in asse, che hanno come fondale l'originale portale tamponato. Il portale rinascimentale era originariamente collocato lungo via Vigoleno, dove si apriva l'ingresso principale dell'edificio. Tra il 1682 e il 1684 il palazzo fu oggetto di una serie di interventi di ridefinizione commissionati dal conte Gaspare Scotti ai mastri Giuseppe Lanzi, Francesco Boschetti e Antonio Dorelli. L'aspetto attuale del palazzo, però, è frutto di una globale ristrutturazione avvenuta in età neoclassica. Del periodo barocco conserva, sopra la scala elicoidale con gradini in pietra a sbalzo, l'altana a torre di considerevole altezza con eleganti balconi bombati in ferro battuto e aperture a serliana. Al centro della principale delle due facciate angolari del palazzo di 48 metri ciascuna

Loggetta

spicca il bugnato piatto che si estende ai fianchi del portone, sovrastato da una lunga balconata con ampia finestra centrale, serrata da due coppie di semicolonne binate corinzie: queste sorreggono un architrave sormontato dalla balaustra del finestrone semicircolare. Di raffinata eleganza l'atrio di gusto neoclassico nel quale colonne binate di ordine ionico inquadrano il cancello in ferro battuto tardobarocco sull'asse del cannocchiale che, attraverso i due cortili - di cui il primo con pesanti arcate poggianti su semplici spalle di muratura - termina contro lo splendido portale cinquecentesco con delfini, smontato il secolo scorso. Ingegnoso il sistema di chiusura del portone i cui battenti, ripiegandosi a libretto, scompaiono in appositi ricettacoli: un accorgimento per rendere più agevole l'ingresso nel cortile delle carrozze. Nel cortile d'onore lo scalone a due rampe - con architettura neoclassica, coperto con volta a botte a lacunari - conduce al piano nobile dove sono presenti elementi del primo ottocento, come lesene ioniche o porte dall'architrave sormontato da una palmetta centrale ed anche motivi a stucco nelle pareti di alcune sale o pitture ornamentali nelle volte di altre. Appartenente al repertorio neoclassico è pure l'aggraziata loggetta del piano nobile affacciata sul giardino e sostenuta da quattro colonne doriche alternate ad archi profondi, scavati nello spessore del muro e inquadrati in una decorazione a bugne piatte. A dominare il piano nobile è il salone d'onore: l'ambiente a doppio volume, preceduto da un piccolo vano absidato, presenta una volta adornata da un grande medaglione in cui è rappresentato uno dei temi preferiti dell'età dei Lumi, *Apollo sul carro del sole*. A tale decorazione si contrappone l'apparato che adorna la volta dell'ampia sala attigua, di gusto chiaramente neoclassico, ad opera di Giambattista Ercole, artista colto e fecondo, assai ricercato sia dalla nobiltà sia dal clero. Di grande effetto l'alta fascia sopra l'elegante cornicione in stucco, con volute vegetali nelle quali piccoli fanciulli cavalcano le cornucopie dell'abbondanza. Spettacolare per il suo cromatismo acceso è l'ornamentazione del salotto adiacente. Al centro della volta il medaglione inserito in una vivacissima cornice raffigura *Amore e Psiche*, mentre le piccole scene del fregio si rifanno al mito di *Venere e Cupido*.

Soffitto della sala di Psiche

Softito della sala di Psiche appartiene al repertorio neoclassico è pure l'aggraziata loggetta del piano nobile affacciata sul giardino e sostenuta da quattro colonne doriche alternate ad archi profondi, scavati nello spessore del muro e inquadrati in una decorazione a bugne piatte. A dominare il piano nobile è il salone d'onore: l'ambiente a doppio volume, preceduto da un piccolo vano absidato, presenta una volta adornata da un grande medaglione in cui è rappresentato uno dei temi preferiti dell'età dei Lumi, *Apollo sul carro del sole*. A tale decorazione si contrappone l'apparato che adorna la volta dell'ampia sala attigua, di gusto chiaramente neoclassico, ad opera di Giambattista Ercole, artista colto e fecondo, assai ricercato sia dalla nobiltà sia dal clero. Di grande effetto l'alta fascia sopra l'elegante cornicione in stucco, con volute vegetali nelle quali piccoli fanciulli cavalcano le cornucopie dell'abbondanza. Spettacolare per il suo cromatismo acceso è l'ornamentazione del salotto adiacente. Al centro della volta il medaglione inserito in una vivacissima cornice raffigura *Amore e Psiche*, mentre le piccole scene del fregio si rifanno al mito di *Venere e Cupido*.

Maria Teresa Sforza Fogliani



Particolare della facciata



Particolare del salone

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BENEDETTI ANDREA - Segretario Generale e legale della Banca.

BERGONZI ANDREA - Docente di elettrotecnica e materie elettriche negli istituti superiori e studioso dei dialetti piacentini.

BISSI MANRICO - Architetto, appassionato studioso di storia locale, presidente di Archistorica.

COLOMBANI ERNESTO - Già insegnante istituto Agrario, appassionato delle tradizioni piacentine.

COMOLLI GIAMPIETRO - Economista e agronomo, Presidente Ceves-Ovse.

FAVERZANI MAURO - Giornalista e scrittore, laureato in Filosofia presso l'Università Cattolica di Milano.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

MAZZA RICCARDO - Giornalista pubblicista.

NENNA GIUSEPPE - Presidente Banca di Piacenza.

POLI VALERIA - Laureata presso la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dottore di ricerca in Tempi e Luoghi della Città e del Territorio, docente di storia dell'arte presso il liceo artistico B. Cassinari.

PONZINI CARLO - Architetto.

SALTARELLI FLAVIO - Avvocato e giornalista.

SFORZA FOGLIANI MARIA THERESA - Collaboratrice giornalistica e copywriter.

ZANATTA LORIS - Professore ordinario del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna.



Dalla prima pagina

BANCA, UNA STORIA DI SUCCESSO

tra gli Istituti più virtuosi del Paese.

Anche l'attività culturale è stata intensa (pure nel 2024 oltre 100 gli eventi organizzati) e molto apprezzata dal numeroso pubblico che ha fatto da cornice alle manifestazioni: conferenze, presentazioni di libri, concerti, reading teatrali, mostre. E a proposito di mostre, un cennino particolare a *Icones*, prima esperienza multimediale al PalabancaEventi (piaciuta tantissimo) con la rassegna immersiva sulle tre meraviglie di Piacenza (Ecce Homo di Antonello da Messina, Tondo di Botticelli e Ritratto di Signora di Klimt) organizzata in occasione della partenza da Piacenza di una tappa del Tour de France. Una citazione anche per la mostra di fine anno dedicata all'*Atlas Maior* (vedi servizi alle pagg. 12-13), l'atlante-capolavoro in dieci volumi realizzato nel '600

da Joan Blaeu e di proprietà del nostro Istituto. Un'iniziativa che ha suscitato un notevole interesse per il mondo della cartografia e della geografia, con un numero di visitatori che ha superato le settemila unità in poco più di un mese d'apertura. Un risultato che rinnova l'impegno di voler sempre offrire alla Comunità piacentina un'offerta all'altezza, nella convinzione che per la crescita del nostro territorio – oltre agli interventi di sostegno finanziario a famiglie e imprese – giovi anche mantenere vivo l'interesse per l'arte e la cultura.

Siamo una *Banca* solida ed indipendente e alla vigilia del nostro 90° compleanno (che festeggeremo nel 2026) abbiamo alle spalle un passato che possiamo tranquillamente definire una storia di successo.

*Presidente
Banca di Piacenza



Fai una scelta amica dell'ambiente, chiedi BANCAflash DIGITALE

Se vuoi contribuire alla riduzione del consumo di carta a beneficio dell'ambiente e leggere con anticipo il nostro periodico, chiedi di sostituire la spedizione postale della copia cartacea con l'invio tramite mail della versione digitale.

Per farlo scrivi a bancaflash@bancadipiacenza.it o vai sul sito della **Banca** (www.bancadipiacenza.it) e compila il modulo di richiesta del BANCAflash elettronico.

Rubrica

Le aziende piacentine

Abbiamo già pubblicato

Giordano Maioli (L'Alpina), Piero Delfanti (CDS), Ermanno Pagani (Geotechnical), Paolo Maserati (Maserati Energie), Angelo Garbi (Garbi Srl), M. Rita Trecci Gibelli (Passato & Futuro), Roberto Savi (Savi Italo Srl), Giorgio Albonetti (La Tribuna), Dario Squeri (Steriltom), Giuseppe Parenti (Paver Spa), Roberto Scotti (Bolzoni Group), Giuseppe Capellini (Capellini Srl), Marco Busca (Ego Air-ways), Daniele Rocca (Gruppo Medico Rocca), Marco Polenghi (Polenghi Food), Paolo Manfredi (MCM), Lorenzo Groppi (Pastificio Groppi), Giovanni Marchesi (Ediprima), Antonia Fuochi (FM Gru), Francesco Meazza (Meazza Srl), Mario Spezia (San Martino), Giuseppe Trenchi (System car-Dirpa), Matteo Raffi (Imprendima), Diego Ferrandes (Drillmec), Guido Musetti Sicuro (Musetti), Matteo Barilli (MBR), Vittorio Conti (Tecnovidie Srl), Paolo Peretti (UMPA Sas), Pier Angelo Bellini (Ediltrade Building), Andrea Santi (U&O), El Tropico Latino (Agelam Srl), (Maini Vending) e Novo Osteria, Giulio Laurenzano (Spike Ditech), Andrea Milanesi (Sap Srl), Pier Luigi e Sergio Dallagiovanna (Molino Dallagiovanna G.R.V.), Alessandro Perini (Cantine Romagnoli), Cella Gaetano (Cella Gaetano Srl), Pierangelo e Marco Adami con Eugenio e Marica Gobbi (Cavidue Spa, Cavittruck e Cavicenter), Musp macchine utensili, Tipografia La Grafica, Gruppo Provide, Fornaroli Carta e Olimpia Spa, C.R.T., ricambi e oleodinamica, Pasticceria Galetti, Cascina Pizzavacca a Sozara di Villanova, GP Dermal Solution Industria cosmetica, EdilValla, Cioccolateria Bardini, Valter Bulla Store, Impresa edile Utini

Aziende agricole

Abbiamo già pubblicato

Giuseppe Guzzoni (Guzzoni Az. Agr.), Giancarlo Zucca (Zucca Az. Agr.), Rodolfo Milani (Milani Az. Agr.), Stefano Repetti (Terre della Valtrebbia), Matteo Mazzocchi (Casa Bianca Bilegno), Enrica Merli (Casa Bianca Mercore), Fabrizio Ilicca (Ilicca Vini), Luigi, Loris e Riccardo Vitali (Tenuta Vitali), Merli-Pigi (S.Pietro in Cerro), Flli Ronda (Rizzolo di San Giorgio), Flli Bersani "Chioso" (Gragnanino), Molinelli vini di Seminò (Ziano), Itaca allevamento suini (Piacenza), Eleuteri Giovanni Società Agr. (Vernasca), Alessandro Carini (Società Agricola Flli Carini - Pontenure), Azienda Agricola Zeroli (Ziano Piacentino), Azienda Agricola F.Ili Dallavalle (Chiavenna Landi), Azienda vitivinicola Marchese Malaspina, Villa Giardino dei Flli Bersani (San Polo di Podenzano), Azienda Agricola Pusterla (Vigolo Marchese), Società Agricola Botti (Santimento)

Rubrica *Piacentini*

Abiamo già pubblicato

Gian Paolo Ultori, Ernesto Zaffignani, Marco Stucchi, Cristian Pastorelli, Gianfranco Curti, Andrea Bricchi, Achille Armani, Marco Labirio, Davide Groppi, Gilda Bojardi, Isabella Fantigrossi, Natalia Resmini, Francesco Torre, Francesco Rolleri, Carlo Ponzini, Danilo Anelli, Giuseppe Cavalli, Robert Giornelli, Mauro Gandolfini, Marilena Massarini, Sergio Dallagiovanna, Padre Secondo Battali, Filippo Gasparini, Gianluca Barbieri, Ovidio Mauro Biolchi, Dario Costantini, Enrico Corti, Monica Patelli, Roberto Belli, Davide Maloberti, Daniele Novara, Maria Maddalena Scagnelli, Giorgio Braghieri, Flavio Saltarelli, Antonino Coppolino, Emanuela Cabrini, Gian Francesco Tiramani, Marco Corradi

Rubrica *Treati nel Medioevo*

Abbiamo già pubblicato

Coprisuoco, Bestemmia, Falsità in monete, Usurpazione, Furto, Adulterio, Incendio doloso, Violenza carnale, Offese al Capo dello Stato, Corruzione di pubblico ufficiale, Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine, Falsità in atti (I), Falsità in atti (II), Lesioni volontarie, Percosse, Ingiuria, Falsa testimonianza, Frode in commercio

BANCA *flash*

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Emanuele Galba

Impaginazione
fotocomposizione
Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Registrazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 17 febbraio 2025

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 13 dicembre 2024

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo Sportello
di riferimento